

Rassegna del 26/03/2021

ASSOCIAZIONI ANCE

26/03/2021	Gazzettino Padova	7	Intervista a Alessandro Gerotto - «Padova riparte? Fate lavorare noi»	Giacon Mauro	1
SCENARIO					
26/03/2021	Corriere delle Alpi	19	Lavori su ponti e viadotti: D'Inca: «Otto milioni in arrivo nel Bellunese»	...	3
26/03/2021	Corriere Innovazione	38	Fabbriche urbane	Papa Elena	4
26/03/2021	Gazzettino	8	Autostrade, Cassa Depositi alza il prezzo dell'offerta e arriva oltre 9,5 miliardi	r.dim.	7
26/03/2021	Gazzettino Belluno	5	Otto milioni per sistemare ponti e viadotti - Ponti da sistemare, sono in arrivo otto milioni di euro	Trentin Alessia	8
26/03/2021	Gazzettino Padova	18	Per le case popolari efficienza energetica	M.E.P.	10
26/03/2021	Gazzettino Treviso	18	Chiude riva dei molini Il traforo "salva" la città divisa in due	Borsoi Claudia	11
26/03/2021	Gazzettino Venezia	12	Ospedale al mare Annunciato un nuovo esposto	Mayer Lorenzo	13
26/03/2021	Gazzettino Venezia	11	Prove di sollevamento del Mose per valutare la tenuta dei generatori	...	14
26/03/2021	Gazzettino Venezia	13	Il Porto ricorre al Tar contro il ministero sui marginamenti: «Troppa burocrazia» - Marginamenti, Porto contro ministro	Vittadello Raffaella	15
26/03/2021	Giornale di Vicenza Sistema costruzioni Vicenza	1	Arriva «Check» un cruscotto di controllo per ogni cantiere	Zilliken Karl	17
26/03/2021	Giornale di Vicenza Sistema costruzioni Vicenza	2	Dalla scuola al lavoro un filo diretto	...	19
26/03/2021	Giornale di Vicenza Sistema costruzioni Vicenza	2	Un'App che consente a tutti di leggere e comprendere i progetti BIM	...	21
26/03/2021	Giornale di Vicenza Sistema costruzioni Vicenza	3	«Dobbiamo proporre scenari nuovi, con materiali e prodotti innovativi»	Zilliken Karl	22
26/03/2021	Mattino	9	Intervista a Giuseppe Falcomatà - «A Reggio Calabria all'ufficio urbanistico un solo geometra» - «L'ufficio urbanistico di Reggio ora è ridotto a un solo tecnico»	Esposito Marco	25
26/03/2021	Nazione Firenze	6	Superbonus, la carta vincente da giocare. Ristrutturazione con ossigeno alle imprese	Pieraccini Monica	27
26/03/2021	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	12	Vendere Aspi a Cdp I Benetton invitano a rompere gli indugi	Poloni Fabio	29
26/03/2021	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	15	Sicurezza viadotti arrivano 76 milioni	...	31
26/03/2021	Sole 24 Ore	11	Roma riqualifica le case popolari con il Superbonus	G. Sa.	32
26/03/2021	Sole 24 Ore	11	Intervista a Silvia Rovere - «Legge sbagliata, impostazione pubblicistica e centralista»	Santilli Giorgio	33
26/03/2021	Sole 24 Ore	11	Rigenerazione a ostacoli in 21 tappe	Santilli Giorgio	34
26/03/2021	Sole 24 Ore	22	Stadi, al palo investimenti per 2,5 miliardi	Bellinazzo Marco	36
26/03/2021	Sole 24 Ore	38	Condominio, nei piccoli lavori anche senza il codice fiscale - Condominio minimo anche senza codice fiscale	De Stefani Luca	38
26/03/2021	Sole 24 Ore	11	L'intervento - Le ragioni del testo unificato al Senato	Mirabelli Franco	40
26/03/2021	Sole 24 Ore Nord Ovest	2	Edifici, materiali e nuovi spazi: la svolta green di Torino e Genova - Il gran galà del tennis nuovo volano per Torino	Greco Filomena	41

«Padova riparte? Fate lavorare noi»

►Gerotto, Costruttori: «Grandi opere, gli enti pubblici sostengano l'economia»

►«Il Bo ha appena assegnato due appalti ma non c'eravamo: ribassi impossibili»

«IL 110 PER CENTO STA PROVOCANDO TANTI DANNI: CHI METTE I PONTEGGI HA GIÀ RADDOPPIATO IL PREZZO ORARIO»

L'INTERVISTA

PADOVA Alessandro Gerotto è il neopresidente dei Costruttori edili: 45 anni, geologo, è dirigente nell'azienda di famiglia che ha inventato un macchinario per le grandi bonifiche ambientali. Ha fatto esperienze in tutto il mondo, aprendo un ufficio anche a Singapore.

Presidente come si riparte dopo il Covid?

«Gli enti pubblici locali hanno una grande partita da giocare. Nuovo ospedale, tram, alta velocità. L'auspicio è che i cantieri vadano anche ad imprese padovane».

“Padova first”?

«In un certo senso. Le spiego: l'Università ha fatto di recente due bandi per importi importanti. Hanno vinto due ditte di Napoli. Nessuno di noi poteva offrire quei ribassi. E sì che non siamo stupidi. Noi siamo aperti a tutti ma se non si reinveste nel territorio...».

Ma i Grandi Gruppi privati come Leroy Merlin o progetti come il nuovo ospedale di solito vanno a grandi appaltatori...

«Sì certo. Ma ci sono opere specialistiche complementari. Pensi alla viabilità, o a una linea ferroviaria. Mica vogliamo avere tutto, ma nemmeno rimanere a bocca asciutta».

Dunque come sarà la vostra politica?

«Affidabilità. Sto facendo incon-

tri con banche importanti di Padova. Sul 110 per cento. Anche loro vogliono trattare con ditte affidabili. Se i lavori sono coperti da garanzia di dieci anni e si rompe una finestra o c'è un deficit strutturale, lei è convinto che tornerà la ditta da fuori?»

Com'è la situazione di mercato?

«Vengo dal consiglio nazionale. Ci sono 2 milioni e 700 mila fra imprese e famiglie del settore con esposizioni debitorie. Le imprese hanno congelato rate di finanziamento per 200 miliardi, le famiglie per 98 miliardi. La stima di Banca d'Italia è che entro il 2022, chiuderanno in 6.500».

Il 110 per cento ci salverà?

«Premessa. Perché non è stato esteso anche ai capannoni e alle proprietà? Gli uffici delle associazioni o delle banche non inquinano? Per il resto devo dire che abbiamo già finito prima di cominciare».

Come?

«Per l'aumento dei prezzi e l'irreperibilità dei materiali. Rischiamo il blocco totale entro un mese. La speculazione è in atto e come fai a dire un privato con cui hai già firmato il contratto che deve pagare di più?»

Esempi?

«Materie prime a più 40 per cento e i ponteggi con tempi dai 90 ai 100 giorni per cantierare. Per la posa del cappotto infine il prezzo orario dei ponteggi è raddoppiato».

Ma la gente ha intasato il Comune per le richieste: 586 in febbraio nel solo Comune di Padova...

«Ma quanti cantieri sono partiti? Non glielo so dire. I grandi palazzi sono bloccati. Del resto i documenti delle case prima del '77 sono solo in carta, procedure



lunghe. E bisogna mandare qualcuno di esperto a reperirli».

Il pericolo di infiltrazioni poi è «Sarà una delle mie battaglie. Dirò a tutti pubblico o privati di usare ditte certificate, che versano la Cassa edile. Abbiamo l'opportunità di cambiare Padova. Facciamolo bene. Chi arriva da fuori è benvenuto ma saremo noi stessi a controllare, sia sulle nostre imprese che su quelle esterne che sia rispettato il contratto. E denunceremo gli abusi».

Infatti poi si scoprono le sorprese. E aumentano le "riser-

ve" cioè i maggiori costi imputati che fanno lievitare il prezzo...

«A volte è colpa anche della stazione appaltante. Siccome fare un progetto buono costa, si va al risparmio. All'estero invece contano anche i chiodi e non ci sono sorprese».

Avete ricevuto sovvenzioni in questo periodo?

«Credo siamo gli unici a non avere visto niente, merito dei codici Ateco e di chi li ha inventati».

Lei crede molto nella forma-

zione. Cominciando dal ruolo del muratore...

«Ah sì, sicuramente. La Scuola edile deve preparare i ragazzi a sentirsi i manager del cantiere che stanno facendo. Da cuochi a chef insomma».

E punta sui giovani...

«Ho appena rinnovato la squadra. Loro sono il futuro vero. Alberto Zampiron, presidente dei Giovani di Ance Padova, ingegnere edile nell'azienda di famiglia Zampiron Costruzioni Srl. E i vicepresidenti Benedetta Cavanis e Pier Andrea Garbo».

Mauro Giacon

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA RICHIESTA Il neo presidente del Collegio dei Costruttori, Alessandro Gerotto, chiede agli enti pubblici di favorire le imprese locali che altrimenti rischiano il tracollo. Anche il 100 per cento non sta consentendo per il momento il decollo dei cantieri

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

FONDI MINISTERIALI

Lavori su ponti e viadotti: D'Incà: «Otto milioni in arrivo nel Bellunese»

BELLUNO

Quasi otto milioni per sistemare ponti e viadotti. È questa la cifra assegnata alla provincia di Belluno dal Mit, il ministero delle Infrastrutture. «Nel triennio 2021-2023 le province del Veneto avranno a disposizione ulteriori 76 milioni di euro per la manutenzione straordinaria di ponti e viadotti nella rete stradale di propria competenza», afferma il ministro Federico D'Incà, in seguito all'intesa raggiunta tra il Mit e la Conferenza Stato-Città e Autonomie locali sul decreto ministeriale, di concerto con il ministero dell'Economia e Finanze.

«Le cifre – prosegue – erano inizialmente previste nel decreto Agosto e sono state rafforzate nella legge di Bilancio per il 2021. A livello territoriale, la provincia di Belluno riceverà 7 milioni 921 mila euro, quella di Treviso 12 milioni 899 mila euro, quella di Vene-

zia 11 milioni 460 mila euro, quella di Padova 11 milioni 837 mila euro, quella di Rovigo 6 milioni 543 mila euro, quella di Verona 13 milioni 248 mila euro e quella di Vicenza 12 milioni 40 mila euro».

«Come precisato dal ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibile», osserva D'Incà, «tra gli interventi ammessi rientrano il monitoraggio anche tecnologico degli elementi strutturali, l'adeguamento delle barriere di sicurezza e il rafforzamento dei piloni e altre misure antisismiche o di protezione dal rischio idrogeologico. Fanno parte della manutenzione straordinaria anche le opere di demolizione e ricostruzione».

In questo modo «si procede per aumentare il grado di sicurezza di ponti e viadotti della rete stradale gestita da province e città metropolitane: una risposta importante per la sicurezza dei territori e dei cittadini», conclude. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro Federico D'Incà





FABBRICHE URBANE

Da Porta Romana al Parco Sud. Un'area di Milano molto vasta incastonata tra città e campagna che sta avendo un importante sviluppo urbanistico e culturale con la realizzazione del futuro Villaggio Olimpico nell'ex scalo e la presenza della Fondazione Prada. Qui lo studio Antonio Citterio-Patricia Viel sta realizzando degli edifici a ufficio che si inseriscono nel contesto con interventi di forte identità

di **ELENA PAPA**

Nel 2018 Fondazione Prada ha inaugurato la Torre di Rem Koolhaas a completamento della sede. La Torre ha cambiato lo skyline del quartiere di Milano che da Porta Romana si espande verso Sud, al di là dello scalo. Questa porzione urbana oltre la cinta ferroviaria, che si estende verso il parco Agricolo, è una delle meno conosciute della città. La zona rappresenta una periferia sui generis per Milano: un territorio molto vasto, non distante dal centro e incastonato tra città e campagna. Un mosaico nel quale convivono tante anime: edifici misti tra industriale e residenziale e la presenza di spazi verdi. L'area sta avendo uno sviluppo interessante sia dal punto di vista urbanistico che culturale grazie proprio alla presenza della Fondazione che ha dato una spinta a tutto il quartiere.

In questo contesto è nato business district Symbiosis di Covivio con la sede di Fastweb, entrambi progettati dallo studio di architettura Antonio Citterio-Patricia Viel (ACPV). A integrazione del distretto (di proprietà di Covivio) ci saranno altri uffici tra cui l'edificio "D", quasi ultimato.

Il distretto

«L'edificio "D" va immaginato come un campus — spiega l'architetto Citterio —, un luogo di aggregazione dove è bello andare a lavorare. Il nostro concetto di ufficio si basa sull'idea di avere dei luoghi di aggregazione con percorsi che non avvengono sulle strade laterali dell'edificio ma al centro del progetto. Un po' come abbiamo fatto con l'edificio di Fastweb sostenuto da due grandi strutture in cemento a forma di "X" che lo sollevano, in parte, da terra».

La descrizione riporta alla filosofia di Le Corbusier che con i pilotis (piloni) sollevava da terra l'edificio. Per il maestro dell'architettura i pilotis avevano la funzione di allontanare la costruzione dall'umidità del terreno e creare uno spazio

che poteva essere sfruttato come giardino, garage o per far passare le strade. L'idea di Le Corbusier era infatti che la strada, e in generale il cosiddetto "piano terra", appartenesse alla natura.

«È anche la nostra filosofia — interviene l'architetto Viel —. Tutto il corpo di fabbrica dell'edificio "D" è sollevato da terra con grosse strutture metalliche così da creare una continuità con l'esterno sia visiva che di camminamento. Non c'è più un interno ma un grande spazio sul quale si affacciano gli uffici e un volume che contiene un'aula auditorium polifunzionale che può avere qualsiasi destinazione, dalla palestra al cinema. L'edificio è concepito con terrazze ombrate, food & beverage dedicato, vetrate sui loggiati e soprattutto spazi ampi. Basti pensare che la palestra ha una profondità di 25 metri e fino a qualche anno fa gli uffici avevano una dimensione che corrispondeva alla metà. Gli spazi che abbiamo disegnato sono riconfigurabili e flessibili senza fare opere murarie».

Città storica e periferia

Questo quadrante sud-est di Milano porterà a una saldatura importante fra la città storica e la città fuori dalla cinta ferroviaria perché, oltre al recupero dello scalo, ci sono altre aree soggette a uno sviluppo interessante come Rogoredo, piuttosto che Porto di Mare o i Mercati Generali. L'attesa ora è per il 2026, quando l'ex scalo ferroviario di Porta Romana ospiterà il Villaggio Olimpico per i Giochi invernali di Milano-Cortina con gli alloggi per gli atleti olimpici e paraolimpici. E al termine dei Giochi gli spazi verranno riconvertiti a social housing e student housing in chiave di sostenibilità ambientale a beneficio della collettività. Quindi il quadrante va pensato come un orizzonte di cambiamento per Milano.

«È una grande occasione per la città perché le linee guida del masterplan per lo Scalo di Porta Romana che sono state realizzate dal Comune —

spiega Citterio —, prevedono dei passaggi che collegheranno la parte storica della città con l'area al di là della ferrovia. La città sarà più grande, non ci sarà più la cosiddetta periferia e non si avrà la sensazione di essere scollegati». Aggiunge Viel: «L'area è piena di energia, ha però anche un grande valore identitario, noi siamo stati molto attenti con il progetto di Symbiosis, a non perdere questo concetto di atmosfera più che di stile della città industriale. In pratica stiamo costruendo le nuove fabbriche là dove c'erano i sistemi produttivi e stiamo cercando di farlo con un concetto di città che mette insieme edifici di una certa tipologia con una città pubblica molto vivibile, pedonale, con la grande piazza Olivetti (sul fronte di Fastweb) e i percorsi che collegano da Nord a Sud lungo tutto il chilometro di sviluppo di Symbiosis fino al parco Sud».

La Torre-Faro

L'idea è di unire la città che oggi è interrotta da una barriera, quella dello scalo. La "cucitura" parte da piazza Trento con la Torre-Faro che gli architetti stanno progettando per A2A e creerà una sorta di ingresso da Nord sullo scalo. La torre occupa una parte ridotta di suolo per mantenere quel concetto di spazio pubblico che permette l'interazione tra le persone e la permeabilità che da piazza Medaglie d'Oro lungo la via

Crema, passando dallo scalo e dalla Fondazione Prada, arriva fino al Parco Sud. Il "piano terra" diventa quindi una fascia di quartiere con parchi, aree pubbliche e aree pedonali che anima e unisce l'intero quadrante.

«La Torre-faro sarà alta 143 metri — spiega Viel —, è un edificio molto semplice come concezione ma nello stesso tempo estremamente sofisticato nella sua costruzione perché è una torre conica con una pendenza asimmetrica. Quindi tutti i moduli di facciata sono diversi tra di loro. Inoltre "la pelle" ha i vetri con una stratigrafia differenziata in base all'esposizione. Vista di fronte la torre è perfettamente simmetrica mentre, se si gira e si guarda dalla prospettiva dello scalo, sembra che cada. Ci piaceva l'idea di creare una contrapposizione all'elemento a sbalzo della Torre Prada dall'altra parte dello scalo». Aggiunge Citterio: «Per capirla bisogna girarci attorno. È un tronco di cono semplice che all'ultimo piano, dove ci sarà un bel vedere oltre a un altro intermedio, rifletterà la luce perché avrà un sistema luminoso speciale che la farà vedere da lontano, appunto come un faro».

L'intenzione dei progettisti è di creare un'icona che non sia autoreferenziale ma che diventi un elemento attrattivo per la città inserito in un contesto armonico, come un'orchestra composta da tanti strumenti che suonano insieme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli interventi

Alta 143 metri, la Torre-Faro di A2A in piazza Trento, è un tronco conico con una pendenza asimmetrica e due terrazze belvedere. All'ultimo piano uno speciale sistema luminoso funge da faro. L'edificio "D" è concepito come un campus con spazi flessibili



L'edificio "D" è sollevato da terra con grosse strutture metalliche per creare una continuità con l'esterno



Ogni modulo vetrato della Torre ha una geometria diversa con stratigrafie differenti secondo l'esposizione

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Autostrade, Cassa Depositi alza il prezzo dell'offerta e arriva oltre 9,5 miliardi

RIASSETTI

MILANO Edizione e Crt si schierano contro la scissione in due di Autostrade e aprono la strada alla nuova offerta del consorzio guidato da Cdp che ha convocato per domani alle 18 un cda straordinario allo scopo di formalizzarla. La nuova proposta vincolante che in queste ore è in fase di rifinitura da parte degli advisor del consorzio (Credit Suisse, Unicredit, Citi per Cassa, Macquarie bank per la capogruppo australiana, Lazard per Blackstone), secondo fonti bancarie dovrebbe introdurre il beneficio a favore di Aspi dei ristori rivenienti dal decreto del governo pari ad alcune centinaia di milioni. Inoltre alza da 9,1 a oltre 9,5 miliardi la componente cash per il 100% ma mantiene intatte le indemnities per 1,5 miliardi.

Ieri sera la finanziaria della famiglia Benetton ha reso noto che la controllata Sintonia, azionista diretto di Atlantia, ha preso atto «dell'assenza allo stato di proposte di potenziali investitori per l'acquisto della partecipazione in Acc riveniente ad Atlantia per effetto della scissione pari, in trasparenza, al 55% di Aspi». Pertanto alla prossima assemblea del 29 marzo esprimerà voto contrario alla proroga della validità del progetto di scissione dal 31 marzo al 31 luglio.

Questo significa quindi che l'azionista al 30% di Atlantia, in linea con quanto manifestato da settimane con l'arrivo di Enrico Laghi alla presidenza, spinge affinché si concluda a breve, senza ulteriori stop and go, il negoziato con la cordata Cdp, Blackstone e Macquarie a cui cedere l'88% di Autostrade per l'Italia. C'è da osservare che i proxy advisors (Frontis, Pirc, Iss, Glass, Lewis) si sono espressi all'unisono raccomandando il voto a favore della

proposta di dividere in due Aspi.

IL PARERE DEI PROXY

Va sottolineato che Edizione, che «ribadisce la fiducia nel consiglio stesso» di Atlantia, a gennaio aveva votato a favore della scissione. Sullo stesso fronte della finanziaria è scesa in campo anche la Fondazione Crt, cui fa capo il 5% di Atlantia. Come reagirà adesso il board della holding? Non dovremo attendere molto per scoprirlo: dovrebbe infatti riunirsi a metà della prossima settimana e, da quel che trapela, il pronunciamento non avverrà quel giorno per tener conto del richiamo contenuto nella lettera del 15 marzo di Edizione in cui si stigmatizzava «la valutazione troppo celere» della proposta fatta da Cdp & alleati che l'ultima volta era stata cassata. Atlantia dovrebbe perciò prendersi tempo almeno un paio di cda per approfondire la nuova offerta assieme ai legali di Gianni & Origoni e a Mediobanca, Bofa Merrill Lynch, JpMorgan, Goldman Sachs, consapevole che essa andrà sottoposta a un'assemblea da convocare per i primi di maggio.

Nella nuova proposta che verrà completata nelle riunioni degli advisor fissate per oggi e la giornata di domani, è stata introdotta una novità riveniente dal recente decreto Ristori: Aspi potrebbe beneficiare di 200-300 milioni che aumentano il valore della concessionaria. L'offerta cash per il 100% viene ritoccata sopra 9,5 miliardi: l'88% in mano ad Atlantia frutta così circa 8,3 miliardi da cui detrarre i rischi legali complessivi per 1,5 miliardi. Al netto quindi la holding incasserebbe 6,8 miliardi cui aggiungere i maggiori benefici dei ristori. Intanto Tci invita Atlantia a respingere l'offerta di Cdp perché «illegale».

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Opere pubbliche Otto milioni per sistemare ponti e viadotti

Quasi 8 milioni di euro (7 milioni 921 mila) per ponti e viadotti del Bellunese. Per diverse strutture del territorio si prepara il restyling. Non c'è ancora una lista delle opere che potrebbero essere coinvolte nel maxi piano di manutenzioni, la notizia d'altra parte è arrivata ieri, ma la cosa certa è che si tratta di una svolta. La notizia è arrivata dal ministro bellunese Federico D'Inca.

Trentin a pagina V

Ponti da sistemare, sono in arrivo otto milioni di euro

► Il ministro D'Inca:
«Grande attenzione
per il Bellunese»

VIABILITA'

BELLUNO Quasi 8 milioni di euro per ponti e viadotti del Bellunese. Per diverse strutture del territorio si prepara il restyling. Non c'è ancora una lista delle opere che potrebbero essere coinvolte nel maxi piano di manutenzioni, la notizia d'altra parte è arrivata ieri, ma la cosa certa è che si tratta di una svolta. Il fondo è arrivato del tutto inatteso a Palazzo Piloni e subito ha messo il buonumore tra i corridoi e gli uffici di piazza Duomo. «È una buonissima notizia - commentava ieri in serata il consigliere delegato alla viabilità Fabio Lucchetta -, ci metteremo al lavoro già dai prossimi giorni».

LE OPERE

A diffondere la notizia è stato il ministro bellunese Federico D'Inca, con una nota stampa stringata dalla quale traspare poco oltre alla cifra prevista per la provincia. Servirà insomma attendere qualche settimana perché il quadro si faccia più preciso, anche se la lista delle infrastrutture bisognose di un con-

trollo non manca e la Regione ha nei propri cassetti una diagnosi dettagliata già pronta di tutti i ponti regionali, quelli bellunesi compresi, dalla quale già si capiscono i punti più in difficoltà della rete viaria. «Lungo l'Agordina ci sono ponti che necessitano di interventi - spiegava ieri sera l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin - ma c'è anche il Ponte di San Felice». Ma Lucchetta ci va cauto, occorre prima capire su quali opere possono essere spesi i soldi. «Il primo passaggio è selezionare la tipologia di opere, se si intendono quelle lungo le strade provinciali o tutti i ponti e i viadotti del territorio - spiegava -. Una volta compreso l'ambito di intervento andremo a stilare una lista delle priorità, tenendo conto del fatto che non abbiamo infrastrutture che versano in situazioni drammatiche». Servirà essere veloci, questo sembra essere certo anche dopo una prima e poco approfondita lettura del decreto.

IL FONDO

«Nel triennio 2021-2023, le Province del Veneto avranno a disposizione ulteriori 76 milioni di euro per la manutenzione straordinaria di ponti e viadotti nella rete stradale di propria competenza», è con queste paro-

le che ieri D'Inca ha annunciato lo stanziamento. La notizia è arrivata in seguito all'intesa raggiunta tra il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibile e la Conferenza Stato-Città e Autonomie locali sul decreto ministeriale, di concerto con il ministero dell'Economia e delle Finanze sui fondi per la manutenzione di ponti e viadotti per Province e Città metropolitane. «Le cifre - prosegue il Ministro D'Inca - erano inizialmente previste nel decreto Agosto e sono state rafforzate nella legge di Bilancio per il 2021. A livello territoriale, la provincia di Belluno riceverà 7 milioni 921 mila euro, quella di Treviso 12 milioni 899 mila euro, quella di Venezia 11 milioni 460 mila euro, quella di Padova 11 milioni 837 mila euro, quella di Rovigo 6 milioni 543 mila euro, quella di Verona 13 milioni 248 mila euro e quella di Vicenza 12 milioni 40 mila euro».

Alessia Trentin

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL PONTE di San Felice tra Sedico e Borgo Valbelluna è uno dei viadotti che necessita di una serie di interventi strutturali

Per le case popolari efficienza energetica

MONSELICE

Riqualificazione energetica delle "case popolari": a Monselice è previsto un intervento da 2,5 milioni di euro sfruttando il Superbonus che permette detrazioni fiscali fino al 110%. Dopo una serie di confronti, l'amministrazione comunale e l'Ater di Padova hanno deciso di intervenire in sinergia sui fabbricati di Edilizia residenziale pubblica (Erp) di proprietà del Comune di Monselice. Con l'obiettivo di renderli più efficienti dal punto di vista energetico così da ridurre le emissioni inquinanti e risparmiare sulle bollette. Gli interventi riguardano un totale di circa 60 alloggi distribuiti nei condomini collocati nelle vie: Rovigana, Piave, Fratelli Cervi, San Bortolo, Montefiorin, Motta, Tassello e La Marmora. I lavori prevedono la realizzazione del cappotto esterno, la sostituzione dei serramenti, l'isolamento della copertura del tetto e l'even-

tuale sostituzione delle caldaie. L'Ater si occuperà di tutti gli aspetti tecnici dalla progettazione alla direzione lavori. L'attuazione dell'iniziativa (il cui termine di scadenza per la detrazione è il 30 giugno 2023) avverrà attraverso la formula del partenariato pubblico-privato. «L'occasione del Superbonus è una opportunità che non poteva essere ignorata», commenta la sindaca Giorgia Bedin, elencando i vantaggi di questa progettualità: l'abbattimento delle emissioni inquinanti, il risparmio in bolletta per gli inquilini e anche un miglioramento estetico. Lo strumento del Superbonus 110% verrà applicato anche su altri 130 alloggi Erp situati a Monselice ma di proprietà dell'Ater di Padova. Le parti hanno sottoscritto inoltre la convenzione attraverso cui il Comune affida all'Ater le procedure per l'assegnazione degli alloggi popolari.

M. E. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Chiude riva dei molini Il traforo "salva" la città divisa in due

►Diversi i cantieri per elettrificazione e fognature: resterà chiusa per oltre un mese. «La galleria unico collegamento»

**«L'OPERA APERTA
MERCOLEDÌ
VIENE USATA MA
PER ORA NON HA
EFFETTI SUL TRAFFICO
A SERRAVALLE»**

VITTORIO VENETO

La novità, nel primo giorno di apertura, ha incuriosito molti. Ora bisognerà capire, non appena ci sarà la "zona gialla", quale sarà il reale impatto del traforo di Santa Augusta sulla viabilità urbana e su Serravalle. E con la variante aperta, subito dopo Pasqua chiuderà la riva dei mulini per collegare la rete fognaria della zona nord al resto della città, ma anche per consentire a Enel di scavare e di portare una linea fino all'ex stazione di Nove, un surplus di energia necessario ai treni elettrici per proseguire verso Belluno. «Dopo Pasqua - annuncia il sindaco Antonio Miatto - la riva dei mulini chiuderà per un mese e mezzo. Tante le ditte che interverranno, da Piave Servizi su fognatura e acquedotto, all'Enel per portare il cavo da

20mila Volt a Nove, alla società del gas. In sinergia, lavoreranno sul tratto di via da Camino compreso tra piazza della Fontana e via della Caserma. Per giugno la corrente dovrà essere a Nove: tutti hanno fretta di partire».

LA CURIOSITÀ

Il traforo, inaugurato mercoledì, sarà così l'unica via di collegamento con la parte nord della città. Senza la variante aperta, questo cantiere nella chiusa di Serravalle era impensabile. Nelle prime 24 ore di apertura della galleria sono molti gli automobilisti che l'hanno percorsa. Centinaia le foto e i video condivisi sui social. «Per molti il primo giorno è stato come avere una giostra gratis a disposizione - commenta Miatto - Pure io l'ho percorso più volte. L'opera è ineccepibile. Siamo contenti, ma oltremodo preoccupati per le conseguenze. Il primo timore è il traffico e i problemi nuovi che si evidenzieranno; il secondo è la vitalità di Serravalle. Per il centro storico bisognerà pensare a contromisure, con il pubblico in sinergia con i privati per creare eventi e intervenire da un punto di vista attrattivo. E in questo periodo è difficile fare dei ragionamenti». Il vero banco di prova del traforo si avrà

non appena le scuole riapriranno e le attività economiche e produttive torneranno a regime o, quando, il lunedì il mercato - ora ridotto ai soli banchi alimentari - tornerà a occupare via Cavour. «Credo che molti automobilisti della Vallata continueranno a passare per Serravalle - ipotizza Miatto - e come loro tanti altri. Ci accorgeremo un po' alla volta di quelle che potranno essere le ripercussioni di questa nuova strada. Ho visto che il traforo è usato, ma senza grosse differenze per la viabilità urbana».

IL PIANO

Ieri, per il centro storico il via vai di auto era continuo. E via Carso, con il suo stop all'incrocio con via Vittorio Emanuele II, al momento regge. Pronta comunque una soluzione tampone anti-ingorghi. «Ne abbiamo discusso coi vigili e il professor Della Lucia, ragionando su scenari possibili per via Carso. Uno potrebbe essere porre lo stop a chi arriva da via Vittorio Emanuele II, obbligando la svolta destra. Se dal Centro si è diretti al traforo, si dovrà raggiungere la rotatoria del Victoria e tornare poi indietro».

Claudia Borsoi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACO

Miatto: «Allo studio con la polizia locale anche una soluzione anti-ingorghi per l'uscita di via Carso»





LA RIAPERTURA Il traforo inaugurato due giorni fa atteso dalla città da più di ottant'anni

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Ospedale al mare Annunciato un nuovo esposto

► Da parte dell'avvocato Paolo Seno, di cittadini e alcune associazioni

**L'ISTANZA PARTIRÀ
 NON APPENA VERRÀ
 UFFICIALIZZATO
 L'ACCORDO TRA CASSA
 DEPOSITI E PRESTITI
 E I GRUPPI PRIVATI**

LIDO

Continua a far discutere il futuro dell'ex ospedale al mare al Lido. Un esposto alla sezione regionale della Corte dei Conti non appena l'accordo tra Cassa Depositi e Prestiti e le compagnie Th resort e Club Med sarà ufficializzato lo ha già annunciato l'avvocato Paolo Seno dando voce anche alle perplessità di un gruppo di associazioni e cittadini. Cassa Depositi e Prestiti ha ribadito che l'investimento è fatto senza chiedere un euro di denaro pubblico e che le risorse provengono da bond e libretti postali. «Non si possono sostenere queste tesi - attacca Seno - Cassa Depositi e Prestiti è un ente pubblico, tanto che l'azionista di maggioranza è il Ministero dell'Economia e delle Finanze al 75 per cento, e la nomina dei vertici è politica e quindi pubblica. Quelli sono soldi pubblici, e la dimostrazione sta proprio nel fatto che, se l'operazione dovesse fallire, la garanzia ai risparmiatori è data dallo Stato». Parte poi un ultimo affondo sulla bontà dell'operazione. «Economicamente non sta in piedi e non si realizzerà mai - conclude Paolo Seno - il progetto di due resort all'ex ospedale al mare, non rende». La Cgil dal canto suo, dopo la notizia che il De-

manio ha svincolato il monoblocco, rendendo così più semplice un eventuale abbattimento, ha ribadito, in una nota, che la prima priorità è quella di potenziare i servizi sanitari. «Siamo convinti della necessità di riqualificazione dell'intera area - si legge nella nota della Cgil - ma che prima di qualunque operazione di eventuale vendita del monoblocco, debba essere presentato il progetto di ricollocazione e potenziamento dei servizi sanitari e socioassistenziali e sociali dell'isola, attualmente ospitati dalla struttura: per questa ragione non crediamo che l'area adiacente all'ingresso dell'ex ospedale al mare individuata, sembra, come nuova sede del Distretto, sia adeguata. Abbiamo perciò chiesto un incontro al nuovo direttore generale dell'Ulss 3 e al Comune per chiarire quali siano gli obiettivi dell'Azienda in funzione dei bisogni della cittadinanza e per dare garanzie ai lavoratori impiegati nel monoblocco». E per Italia Nostra di Venezia, che è intervenuta in un convegno on line, è ancora possibile realizzare un progetto alternativo. «Ospedale al mare: un patrimonio da conservare» il titolo dell'incontro.

Lorenzo Mayer

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LIDO
 L'ex ospedale al mare



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Prove di sollevamento del Mose per valutare la tenuta dei generatori

**SARANNO ALZATE
QUATTRO PARATOIE
SU DICIOOTTO
DELLA BOCCA DI PORTO
DI CHIOGGIA
COME ESPERIMENTO**

IL TEST

VENEZIA (r.vitt.) In attesa che si definisca la questione finanziaria a Roma, per lo sblocco dei 530 milioni attesi per il completamento delle opere del Mose e soprattutto per il pagamento delle aziende che vantano crediti per circa venti milioni, questa mattina le barriere della bocca di porto di Chioggia torneranno a sollevarsi. Non tutte, ma soltanto quattro delle diciotto della schiera che collega la terraferma all'isola di Pellestrina.

La Capitaneria di Porto ha diramato un'ordinanza per la disciplina della navigazione, ma non ci saranno interruzioni del transito: sarà sufficiente che i natanti prestino la massima attenzione.

Le operazioni inizieranno alle 8 di mattina, per concludersi entro le 15, ma è possibile che durino molto meno.

Non si tratta, infatti, in questo caso, di regolare il flusso di ma-

rea, ma soltanto di una simulazione destinata ad accertare l'autonomia e l'efficienza energetica del sistema Mose e dei gruppi elettrogeni durante tutte le fasi di sollevamento e abbattimento delle barriere in caso di interruzione dell'approvvigionamento energetico.

Il test prevede una sospensione dell'erogazione della corrente in fase di sollevamento delle paratoie, una seconda prova per valutare la capacità di mantenimento della posizione inclinata quando sono completamente sollevate e nella successiva fase di abbattimento.

Saranno dati importanti per valutare la tenuta dei gruppi elettrogeni e il consumo di energia.

Intanto nei giorni scorsi il commissario Elisabetta Spitz ha condotto un sopralluogo alle bocche di porto con una squadra di Eni, visita un po' a sorpresa perchè nè i tecnici del Consorzio Venezia Nuova, nè il Provveditorato erano informati. Nella delegazione c'erano il direttore esecutivo della Fondazione Eni Paolo Carnevale, che si occupa di progetti di innovazione tecnologica, Roberto Finotello, specialista in energie alternative, Emanuele Garbuglia, vicepresidente della società Ecoprogetti, la ricercatrice Eliana De Marchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La decisione

Il Porto ricorre al Tar contro il ministero sui marginamenti: «Troppa burocrazia»

Nel giorno in cui il Governo decide di trasferire a Marghera le navi da crociera, il commissario di Autorità Portuale Cinzia Zincone ricorre al Tar contro il ministero della Transizione ecologica che prevede la procedura Via peri marginamenti delle casse di colmata: «Eccesso di burocrazia».



Vittadello a pagina XIII **MA IL PORTO SI RIVOLGE AL TAR**

Marginamenti, Porto contro ministro

►L'Autorità portuale ricorre al Tar contro il dicastero della Transizione ecologica che chiede «adempimenti superflui» ►«Il Provveditorato alle Opere pubbliche ha già approfondito tutti gli aspetti dal punto di vista della salvaguardia lagunare»

**INTANTO QUATTRO
MINISTRI HANNO
CONCORDATO
SUGLI ATTRACCHI
TEMPORANEI DELLE NAVI
A MARGHERA**

LA DECISIONE

VENEZIA Una giornata memorabile, quella di ieri, per la portualità veneziana: in ossequio all'orientamento emerso del Comitato nel 2017, ribadito anche in occasione dell'ultima seduta nel dicembre 2020, quattro ministri (Roberto Cingolani, transizione economica; Dario Franceschini, Cultura, Massimo Garavaglia, economia e Finanze e Enrico Giovannini Infrastrutture) hanno concordato di dirottare in via temporanea il traffico delle grandi navi da Venezia verso Marghera. E contemporaneamente di lanciare un concorso di idee per portare gli approdi fuori della laguna e risolvere in maniera strutturale e definitiva il problema del transito dei colossi del mare.

IL RICORSO

Nella stessa giornata, il commissario di Autorità Portuale, Cinzia Zincone, ha firmato la decisione di ricorrere al Tar contro il progetto del Ministero della Transizione Ecologica che prevede che le opere di prote-

zione delle casse di colmata siano assoggettate alla valutazione di impatto ambientale.

Un primo atto ufficiale, da parte del commissario Zincone, che assomma anche la carica di provveditore alle opere pubbliche e che quindi difende l'operato degli uffici di Rialto a proposito dello scavo dei canali portuali e dei marginamenti: una decisione che punta a velocizzare le operazioni di manutenzione portuale, nel rispetto della normativa. E in attesa di un protocollo fanghi annunciato, sbandierato, sempre pronto e mai firmato. Ormai da anni.

«Come già annunciato nel corso della seduta del 16 marzo scorso al Comitato di Gestione e condiviso dagli stessi membri - spiega Cinzia Zincone, Commissario Straordinario dell'Autorità portuale - ci dobbiamo assumere la responsabilità di far emergere chiaramente il paradosso che Venezia e la sua laguna sta vivendo. Non si può intendere altrimenti infatti il freno posto, tramite inutili rallentamenti burocratici dovuti ad adempimenti superflui, a necessari progetti di protezione ambientale della laguna e di Venezia proprio da chi, più di tutti, è titolato e chiamato a difendere l'ambiente. È quindi essenziale che l'autorità portuale, quale ente preposto alla promozione e sviluppo del principale motore occupazionale e produttivo della città metropolitana di Venezia se non della Regione del

Veneto, ribadisca in tutte le sedi opportune la legittimità e la bontà di quei progetti e di quelle procedure che mirano a fare del Porto di Venezia uno scalo all'avanguardia dal punto di vista ambientale.

IL PROGETTO

Il progetto di marginamento delle casse di colmata infatti è stato curato dal Provveditorato delle opere pubbliche, quale ente istituzionalmente preposto alla salvaguardia idraulica e ambientale della laguna di Venezia, proprio per evitare che sedimenti potenzialmente inquinati si disperdano nella laguna e nel Canale di grande navigazione Malamocco-Marghera, costringendo peraltro l'Autorità di Sistema Portuale ad una manutenzione continua ed economicamente insostenibile. Un atto dovuto quindi, tanto più oggi che Venezia, per secoli, luogo paradigmatico di autentico ed armonioso equilibrio fra le attività umane e l'ambiente, festeggia 1600 anni dalla sua fondazione».

Raffaella Vittadello





CINZIA ZINCONE
COMMISSARIO
STRAORDINARIO
AL PORTO
E PROVVEDITORE
ALLE OPERE PUBBLICHE



MARGINAMENTI L'Autorità portuale ricorre contro il ministero per la procedura Via sui marginamenti

CASSA EDILE

Arriva «Check» un cruscotto di controllo per ogni cantiere

Si tratta di una piattaforma che mette al centro la legalità e il monitoraggio del mondo delle costruzioni e in cui tutti gli attori della sicurezza hanno la portata di mano tutto il materiale relativo alla sicurezza

di Karl Zilliken

Ora la baracca di cantiere diventa digitale. Il punto nevralgico per le opere di tutte le dimensioni entra in una nuova era grazie all'impegno della Cassa edile di Vicenza. Dipendenti, corsi di formazione e aggiornamento, cantieri attivi e scadenze diventano a portata di clic grazie al progetto "Check", un vero "cruscotto di cantiere" che, dopo il primo passo della Cassa edile bresciana, è arrivato anche nella nostra provincia.

Lo raccontano con l'entusiasmo e la consapevolezza di aver mosso un passo da gigante nel panorama del settore edile vicentino il presidente dell'ente bilaterale Claudio Pozza, espresso dal mondo delle imprese, e il vicepresidente Luca Rossi, espresso dalle organizzazioni sindacali.

Oltre a questo, come Cassa edile abbiamo la possibilità di accedere per verificare se i lavoratori impiegati nei cantieri sono inquadrati contrattualmente nella giusta maniera. Il programma scarica una volta al giorno le informazioni delle imprese dalla Camera di Commercio. Se il codice Ateco di chi sta montando dei ponteggi è quello di un giardiniere e non di un'impresa che opera nel settore edile, significa che c'è qualcosa che non funziona e questo nuovo sistema è in grado di mostrarlo nel giro di pochi istanti.

E se quest'ultima parte interessa da vicino la Cassa edile sia dal punto di vista dei datori di lavoro, sia da quella dei lavoratori, d'altro canto «come imprese siamo sicuri che le aziende abbiano l'inquadramento esatto e che il trattamento contributivo dei lavoratori sia corretto - prosegue Pozza - . E che questi ultimi abbiano anche i corsi di aggiornamento e siano debitamente formati. Il problema vero è l'inquadramento e, come Cassa edile, dobbiamo legalizzare e monitorare il mondo delle costruzioni. Una parte di "Check" serve anche alle imprese, perché diventa una vera e propria "baracca virtuale" in cui caricare documenti, cosicché anche tutti i dipendenti possano accedere ai corsi fatti e sappiano esattamente quando sono le scadenze».

Un progetto che diventa nazionale

In questo momento il "Cruscotto di cantiere" sta diventando un progetto nazionale grazie a Ance. Sono otto i territori che stanno approcciando il sistema in tutta Italia. In futuro non è escluso che la piattaforma digitale possa essere messa a sistema per diventare centrale anche per i controlli degli enti preposti. In questo senso, le parti sociali a Vicenza hanno già incontrato le due Ulss e l'Ispettorato del lavoro per presentare il progetto in tutte le sue sfaccettature. Se ne continuerà a parlare.

«È un'idea comune della bilateralità perché il settore si modernizzi - puntualizza il vicepresidente Rossi -. È una scelta condivisa per creare questo tipo di meccanismo. È un investimento della Cassa edile propedeutico all'avanzamento del settore per evitare i dumping contrattuali. Questo meccanismo dovrebbe dare la possibilità di capire immediatamente che tipo di impresa ci si trovi davanti, anche se si trattasse di una realtà appena iscritta. Si tratta della digitalizzazione del mondo delle costruzioni e della creazione di un cassetto telematico per le imprese».

Dopo il primo mese già una cinquantina di utenti

Il presidente Pozza entra nel profilo pratico del portale "Check":



Dir. Resp.: Luca Ancetti

Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 198000: da enti certificatori o autocertificati

«L'impresa non deve fare altro che creare il profilo, inserendo i lavoratori e i mezzi a disposizione oltre ai corsi di formazione e aggiornamento.

Nel momento in cui c'è una notifica di nuovo cantiere, il coordinatore della sicurezza può entrare nel database e questo passaggio elimina il continuo trasferimento di dati cartacei. Il controllo, naturalmente, lo fanno gli organi ispettivi preposti, ma vogliamo snellire la prassi creando un sistema informatico aperto anche a loro.

In ogni caso, la Cassa edile ha questo potente strumento. Il meccanismo esiste, le aziende e i professionisti lo stanno usando e abbiamo già organizzato due webinar con gli ordini professionali».

La nuova piattaforma è stata attivata dal primo di febbraio ed è gratuita. In poco più di un mese, c'è già una cinquantina di utenti. Un inizio promettente per quanto riguarda le imprese industriali: «Diventa una catena e un sistema che ha decisamente più vantaggi che svantaggi anche perché il caricamento dei dati richiede solo qualche ora - concludono i vertici di Cassa edile - Dobbiamo dare più linearità al nostro settore per la modernizzazione. Ci sono cantieri che devono avere certezze per un inquadramento il più corretto possibile. Un obiettivo tra gli altri è quello di evitare che la competizione si sposti sul costo del lavoro. Noi facciamo la nostra parte e poi ci sono altri organismi che dovranno fare il loro. Stiamo mettendo a disposizione uno strumento per legalizzare, modernizzare e digitalizzare tutte le imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCUOLA COSTRUZIONI VICENZA**Dalla scuola al lavoro
un filo diretto**

Per i ragazzi della Scuola Costruzioni di Vicenza è il momento di mettersi in gioco: partono i tirocini delle classi seconde e terze

Con il mese di marzo ha inizio il periodo di tirocinio in azienda per gli studenti del secondo e terzo anno della Scuola Costruzioni Vicenza "Andrea Palladio", un passaggio fondamentale per questi ragazzi che hanno intrapreso un percorso di formazione altamente tecnico. Lo stage dà loro l'opportunità di inserirsi in contesti lavorativi di aziende partner, ciascuno nel proprio settore di interesse, mettendosi in gioco concretamente nel lavoro e prendendo consapevolezza del proprio percorso di studi.

In quanto parte integrante della formazione che parte dalla Scuola, l'intero percorso di stage è supportato da una figura che all'interno dell'azienda diventa il punto di riferimento per studenti e studentesse: il tutor aziendale ha la responsabilità didattico-organizzativa delle attività dello stagista e diventa il suo referente principale. Oltre a monitorare il lavoro e la crescita dei ragazzi inseriti nelle dinamiche aziendali, costruisce con loro un rapporto di fiducia, valorizzando l'aspetto umano che spesso sa fare la differenza.

Oggi più che mai il mondo del lavoro necessita di figure professionali specializzate, in grado di sfruttare al meglio gli strumenti che la tecnologia offre in tutti i settori produttivi: a maggior ragione in quello delle costruzioni, che vive nel nostro territorio un passaggio generazionale importante. È con questa prospettiva che la Scuola Costruzioni si propone come incubatrice preziosa dei professionisti di domani.

UN INTERSCAMBIO CONTINUO CON LE AZIENDE

Per rendere possibile tutto questo la Scuola si impegna in un dialogo continuativo con le principali imprese del settore nel territorio: essendo parte costitutiva del Sistema Costruzioni

Vicenza a cui fa capo anche la Sezione Costruttori e Impianti di Confindustria Vicenza, il rapporto con le aziende è a filo diretto. Questa collaborazione continua funziona anche in una prospettiva a lungo termine, creando contatti e relazioni che possano essere proficui alla fine del percorso formativo degli studenti: un canale già avviato utile ai giovani per inserirsi nel mondo del lavoro e alle imprese per raggiungere nuove risorse competenti.

«Le Imprese associate, grazie alla destinazione di una parte dei contributi versati, contribuiscono fattivamente alla formazione degli studenti della Scuola Costruzioni ed è quindi, non solo un piacere ed un onore, ma anche un dovere ospitare i ragazzi della Scuola presso le nostre a-

ziende – dice Gianluca Muraro, presidente della Scuola e titolare della storica Impresa Muraro Costruzioni -. Per loro è un primo confronto con la realtà lavorativa, con i loro futuri colleghi e noi imprenditori vediamo in questi ragazzi il futuro del mondo delle costruzioni, certi che anche loro abbiano la possibilità di sperimentare di persona un primo passo verso la propria carriera, volta al continuo miglioramento e potenziamento, anche grazie alle opportunità di aggiornamento professionale offerte dalla Scuola Costruzioni».

ATTESTATO DI QUALIFICA PROFESSIONALE DI III LIVELLO EUROPEO E DIPLOMA DI TECNICO EDILE

La Scuola Costruzioni Andrea Palladio di Vicenza è una realtà storica che oggi si pone nel panorama italiano come un'eccellenza nella formazione edile per i ragazzi, per gli operatori del settore e nell'ambito della sicurezza.

Offre una formazione triennale che prevede materie di cultura generale e professionalizzanti, il laboratorio edile, uno stage in azienda e un tirocinio all'estero di due settimane per ottenere l'Europass.

Dopo la qualifica professionale di III livello europeo, che vede il 100% degli studenti occupati. Già subito dopo l'ottenimento della qualifica, i ragazzi hanno la possibilità di continuare con un quarto anno integrativo che dà accesso al diploma di tecnico edile: in questo quarto anno si ottengono i patentini per drone, ponteggi, gru a torre, macchine movimento terra, piattaforme lavoro elevabili, e gli studenti vengono inseriti in azienda con un contratto di apprendistato di I livello.

Si tratta di una proposta formativa completa e specializzante che permette ai giovani di imparare una professione in tutti i suoi aspetti e di diventare professionisti qualificati e pronti a inserirsi nel mondo del lavoro.

IL COVID NON FA PAURA ALL'EDILIZIA

Il settore dell'edilizia sta vivendo un momento molto positivo, con una forte richiesta di lavoratori specializzati e prospettive di carriera e retribuzione interessanti.

«Nonostante l'emergenza Coronavirus abbia messo in difficoltà indistintamente tutti i settori produttivi, l'industria delle costruzioni continua a investire sul futuro – osserva Gianluca Muraro -. Si tratta di un lavoro creativo, dinamico e appagante: lavorare in questo settore oggi significa partecipare a un cambiamento continuo, esserne protagonisti, farne parte. È soprattutto nei momenti di crisi che costruire, migliorare e valorizzare acquisiscono senso, nel territorio e in una prospettiva di futuro, per rinascere ancora».





7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

ICONS

Un'App che consente a tutti di leggere e comprendere i progetti BIM

Parte da Vicenza il progetto internazionale rivolto a tutte le professioni che gravitano attorno ad un cantiere edile.

La costruzione di un edificio oggi è una cosa estremamente complessa: struttura, impianti, prestazioni energetiche, sostenibilità, resistenza sismica... Questa complessità si traduce nel coinvolgimento di molte professionalità differenti: architetti, strutturisti, impiantisti, ma anche operatori di cantiere, per citarne alcuni, che devono dialogare tra loro per riuscire a coordinarsi al meglio.

Per questo nasce il BIM, che significa Building Information Modeling, ed il suo scopo è quello di permettere, a tutti i professionisti che contribuiscono alla costruzione di un edificio, di condividere il proprio ambito di competenza. BIM, insomma, è una lingua nata per favorire il dialogo, peccato che la conoscano ancora in pochi. La condivisione, infatti, si ferma troppo spesso alle porte del cantiere. Sì, perché il BIM utilizza i software di progettazione già diffusi tra architetti ed ingegneri, ma non altrettanto comprensibili alle maestranze di cantiere.

Ecco perché è nato ICONS (Innovation in CONstruction Sites), un progetto di ricerca internazionale, supportato dal programma della Commissione Europea Erasmus+, di cui la Scuola Costruzioni Vicenza è promotrice e che vede coinvolte altre scuole ed università di tutta Europa. L'obiettivo è quello di rispondere al divario di competenze tra i progettisti e le maestranze coinvolte nell'operatività di cantiere. L'approccio sarà quello di fornire loro formazione e, soprattutto, un'App sviluppata ad hoc che favorirà la lettura e la comprensione dei progetti con l'utilizzo della tecnologia BIM.

«La sfida che ci siamo posti con ICONS – afferma l'arch. Gianluca Muraro, presidente della Scuola Costruzioni Vicenza – è quella di arrivare a un ambiente di lavoro più cooperativo e digitale nel settore delle costruzioni. ICONS vuole migliorare la qualità del lavoro in cantiere aumentando le competenze di chi ci lavora e la loro comprensione del BIM».

Nella prima fase del progetto, attualmente in corso, il gruppo di organizzazioni coinvolte ha svolto diverse analisi a livello locale per comprendere l'attuale livello di conoscenza del BIM tra gli addetti di cantiere e per capire, quindi, le loro esigenze formative. In base a esse verranno poi definiti i diversi moduli formativi, mentre, parallelamente, si procederà con lo sviluppo dell'App nella sua struttura generale, la sua grafica, la sua user experience.

«Nei prossimi mesi, una volta portata a termine la fase uno e appena le condizioni sanitarie lo permetteranno, il programma formativo e l'App ICONS verranno presentati ufficialmente qui presso la Scuola Costruzioni Vicenza ad una platea proveniente da tutta Europa. – spiega Lisa Pavan, direttrice della Scuola Costruzioni Vicenza – Organizzeremo un corso di formazione per coloro che diventeranno i docenti ICONS, che poi, nella fase due del progetto, divulgheranno l'App nei 5 paesi europei partner del progetto: Italia, Spagna, Germania, Slovenia, Regno Unito».

Questi paesi svolgeranno anche il ruolo di tester del metodo e dell'App in modo da poterli convalidare o adattare e passare poi diffusione in tutta Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI SVILUPPATORI DEL PROGETTO ICONS, OLTRE AL PROJECT-LEADER SCUOLA COSTRUZIONI VICENZA ANDREA PALLADIO, SONO:

- L'Università di Coventry nel Regno Unito
- L'Università spagnola di Valencia
- L'Ente bilaterale madrileno, coordinatore di tutte le Scuole Edili della Spagna – Fundación Laboral de la Construcción
- Il Centro di formazione professionale del settore edile più rappresentativo della Renania Settentrionale, nel nord della Germania – Bildungszentren des Baugewerbes e. V.
- La Camera di Commercio Nazionale della Slovenia – Gospodarska Zbornica Slovenije
- La Camera di Commercio della Renania Settentrionale – Westdeutscher Handwerkskammertag



LUISA FONTANA

«Dobbiamo proporre scenari nuovi, con materiali e prodotti innovativi»

A proposito degli scenari che la pandemia apre per il futuro al mondo della progettazione, l'architetto Fontana è certa:

«Mi aspetto una rivoluzione, che potrebbe non essere immediata ma che questa situazione ha accelerato»

di Karl Zilliken

«Mi aspetto una rivoluzione». Del resto, la sua ricerca non si è mai fermata. Le nuove esigenze di spazi da progettare e da vivere che la pandemia ha proposto con forza al mondo dell'architettura non hanno trovato impreparata l'architetto Luisa Fontana che dall'atelier di Schio guarda all'Europa e oltre. Nuovi progetti e nuove sfide sono sempre stati il pane per la professionista nata a Zurigo ma stabilmente trapiantata nell'Alto Vicentino.

La pandemia ha posto due sfide. «Una è l'approccio progettuale, l'altra la modalità di organizzazione del team – spiega Fontana –. Un metodo tradizionale limitato ora apre la strada a nuove organizzazioni spaziali sia nelle abitazioni private, sia in scuole, ospedali, ma anche nelle carceri. Sono stati messi in evidenza limiti di un sistema di progettazione che è venuto il momento di superare. Serve uno spazio che dia maggiore flessibilità, anche perché ormai c'è l'idea che questa non sarà l'unica pandemia: la globalizzazione porta anche a questi rischi. Nell'idea di una comunità globale, gli spazi di qualunque natura devono essere più flessibili di quanto lo siano oggi. Dobbiamo proporre scenari nuovi, con materiali e prodotti innovativi. Alcuni di questi, sono sicura, devono ancora nascere. Mi aspetto una rivoluzione che potrebbe non essere immedia-

ta ma che questa situazione ha accelerato».

L'esempio delle scuole resta sempre nell'occhio del ciclone mediatico. «L'organizzazione per aule forse va superata. C'è qualche esempio nel mondo di istituti scolastici innovativi non vincolati alla tradizionale aula scolastica, ma che possono aprirsi e chiudersi a fisarmonica. La generazione senior deve fare un primo passo e verificare la fattibilità di progetti pilota per sperimentare».

La sperimentazione è un segno distintivo dell'Atelier Fontana. «La nostra ricerca è sempre stata basata sull'organizzazione dello spazio per flussi di movimento. Si parte da un'analisi, sia che si progetti un'abitazione privata, una scuola o un ospedale, si pensa in funzione del movimento che le persone svolgono per vivere quello spazio e l'organizzazione dei diversi ambiti, delle stanze e delle aree funzionali avvengono con questi principi. Le costruzioni devono svolgere le funzioni per cui sono nate. Devono essere



efficienti, efficaci e flessibili. Sono argomenti molto legati alla persona. L'ergonomia, il movimento all'interno degli spazi e poi l'altro aspetto fondamentale è la sostenibilità. È una parola generica e abusata, ma in costruzione non bisogna dimenticare la collocazione del volume nello spazio esterno che può essere urbanizzato o meno, con attenzione al territorio, al movimento del sole e dei venti che condizionano la forma della costruzione. Due moti che generano la forma architettonica di un edificio, quello che parte da dentro e quello che arriva dall'esterno».

Fontana è ottimista: «La necessità e l'urgenza le abbiamo viste in questo periodo, immaginando come le famiglie con bambini in appartamenti tradizionali avrebbero voluto riorganizzare i loro spazi. La convivenza forzata dà l'opportunità a ogni persona di trovare un proprio spazio. Non sarà più come prima, ma lo dico in maniera positiva. Abbiamo la possibilità di migliorare il territorio e l'edificazione esistente con una visione molto più ampia dello spazio per vivere».

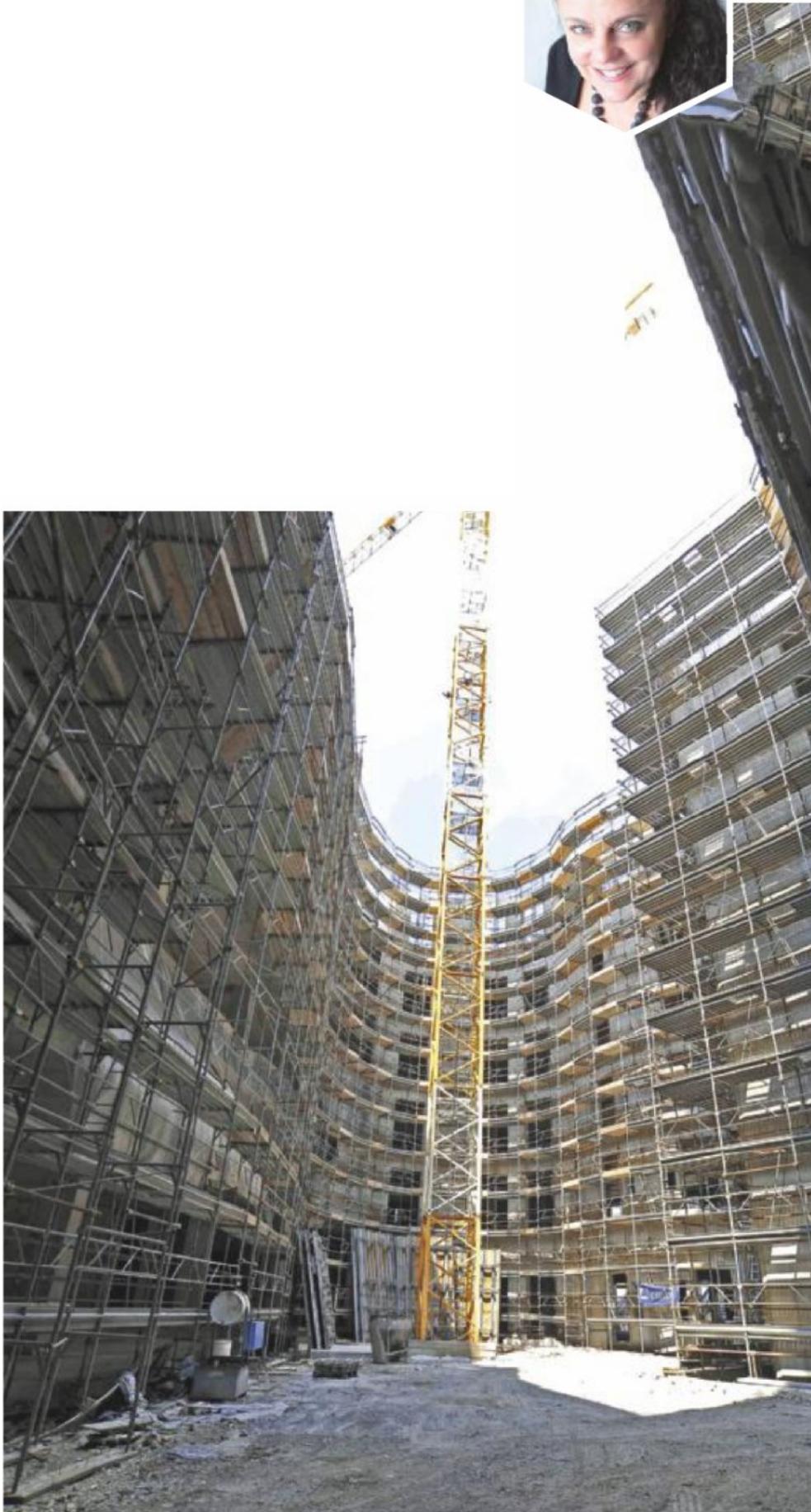
Un esempio che sarà visibile tra poco è il nuovo ospedale unico di Montecchio e Arzignano, un progetto dell'Atelier Fontana che sta vedendo la luce in questi anni. «La ricerca parte proprio dall'analisi delle funzioni che si svolgono all'interno del nosocomio. I percorsi del personale medico, dei pazienti, dei famigliari ma anche dei manutentori. E poi c'è da considerare gli oggetti che entrano e quelli che escono, quelli sporchi e quelli puliti. Un ospedale è l'organizzazione più complessa e straordinaria da sperimentare per un progettista. La forma è stata una conseguenza derivata dai flussi e dai percorsi. Eravamo in un'area molto urbanizzata, quindi abbiamo deciso di alzare. Era la soluzione migliore nel momento in cui abbiamo realizzato il progetto. Le soluzioni sono tante, quella di creare più accessi e di creare una circolarità dei percorsi che consente di isolarli in caso di necessità. Per il futuro, bisogna continuare a studiare e ci sono specialisti che, con la loro con-

sulenza, possono dare una mano. Quell'ospedale rappresenta per noi una pietra miliare perché è la prima opera realizzata in ambito sanitario. Siamo soddisfatti: porteremo un contributo importante alla comunità».

Per l'architetto Fontana la necessità di confrontarsi con un settore così peculiare sembrava scritta: «Non ho mai voluto specializzarmi, ma ho sempre pensato che sarebbe stato meglio mettere a punto un approccio progettuale da applicare in vari settori. Certo, è difficile perché bisogna conoscere più normative. Ho sempre frequentato gli ospedali per via di mia sorella (Maura, consigliere comunale di Schio, da anni si batte come una leonessa per i diritti dei diversamente abili con Aniep, ndr.). Quindi sono cresciuta con una grande attenzione al mondo della disabilità e della diversa abilità. Ho sempre desiderato potermi cimentare in questo settore e quando è stato bandito il concorso per l'ospedale di Montecchio ci siamo buttati a capofitto. Poi ho anche sposato un medico, quindi evidentemente era destino. Un ospedale è la sintesi di tutto quello che ci può essere. È un meccanismo complesso che viene vissuto da persone fragili. L'architetto deve veramente prestare attenzione. Il termine "umanizzazione" ben rappresenta il significato».

Per concludere, Fontana ha un'idea abbastanza precisa sul futuro della "terza età": «Le persone che a un certo punto escono dal lavoro per età o per motivi personali sono risorse straordinarie per la società. Serve una riflessione per creare organizzazioni che consentano a queste figure di esser protagoniste nella società. Sono nel pieno della maturità e possono dare tanto, creando un passaggio di testimone con i giovani. Un tempo il giovane imparava dall'anziano. Oggi anche i ragazzi possono trasmettere competenze che i più attempati non hanno. Mettere insieme queste due forze è straordinario: escono idee nuove che sono anche fattibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'immagine del cantiere dell'ospedale di Montecchio Maggiore, opera progettata dall'atelier di Luisa Fontana

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Il sindaco Falcomatà

«A Reggio Calabria all'ufficio urbanistico un solo geometra»

Marco Esposito a pag. 9

Intervista **Giuseppe Falcomatà**

«L'ufficio urbanistico di Reggio ora è ridotto a un solo tecnico»

ASSUNZIONI NECESSARIE PER LA PROGETTAZIONE ANCHE PERCHÉ LE SCELTE NON VANNO ECCESSIVAMENTE CENTRALIZZATE

SUI LEP È GIUSTISSIMA LA BATTAGLIA DELLA CARFAGNA SUL PONTE TEMO SI PERDANO DI VISTA LE ALTRE INFRASTRUTTURE

Sindaco Falcomatà, le faccio la domanda che si faranno al Nord: altre assunzioni al Sud?

«Come altre? - risponde Giuseppe Falcomatà, primo cittadino di Reggio Calabria e rappresentante in Anci per le Politiche di coesione - Chi dice così non conosce la situazione dei Comuni. È vero che c'è una sofferenza anche al Nord, ma nel Mezzogiorno con il blocco del turnover c'è stato un assottigliamento del capitale umano. Reggio dovrebbe avere 1.700 dipendenti e ne conta 800. E non è tanto una questione di numeri, ma di professionalità». **12.800 in arrivo saranno tecnici.**

«Sono fondamentali. All'ufficio urbanistico di Reggio ne è rimasto solo uno e in tutto, tra ingegneri e architetti, sono appena sei. Ho dovuto accorpare gli uffici ma è chiaro che così si allungano i tempi per qualsiasi pratica».

A proposito di tempi stretti per presentare i progetti del Recovery, si potrà recuperare terreno?

«In effetti c'è il rischio che qualcuno possa presentare progetti vecchi, che non rispondono più a quello che servirebbe oggi. E del resto preparare bandi senza avere almeno un progetto preliminare è proibitivo. Tuttavia la sfida è proprio accelerare e non vorrei che si

cadesse nella semplificazione di saltare il rapporto con i territori, con le città, per decidere tutto nei ministeri. L'eccessiva centralizzazione si rivelerebbe un errore». **Tuttavia il bilancio dei fondi Ue del 2014-2020 con il 6% speso a fine 2020 parla da solo. È vero che si riferisce sia a progetti locali, sia a quelli dei ministeri, ma il mal comune non è gaudio per nessuno...**

«Lo so bene e anzi va detto con onestà che la situazione è ancora più impietosa di quella rappresentata dal presidente Draghi perché nel 6% c'è anche l'acquisto di beni, ovvero un'attività che non richiede alcuna progettazione. Noi per esempio abbiamo speso per acquistare bus e scuolabus. Non c'è alcun dubbio che la vera sfida per il Sud ma direi per l'Italia tutta è questa».

Lei che progetto suggerirebbe?

«Sul Recovery noi abbiamo già una cabina di regia con Camera di commercio, università, forze sociali. L'iniziativa bandiera elaborata insieme all'Università del Mediterraneo è un distretto dell'innovazione nell'ex area delle Officine di riparazione, uno spazio dismesso di 54mila metri quadrati. Puntiamo a inserire nella ricerca 400 giovani e ci sono già contatti con diverse aziende nazionali ed estere».

Tra i grandi progetti appare e scompare il Ponte sullo Stretto, lei da Reggio come la vede?

«Non ho mai avuto una posizione ideologica. Mi irrita quando sento parlare del Ponte come un monumento, uno sfondo per cartoline e foto. Il Ponte è utile se a Reggio Calabria arriva la vera alta velocità ferroviaria, quella a 300 orari, e se la statale Jonica non resta nelle condizioni attuali. Il Ponte da solo non serve».

Per la verità non ho mai sentito qualcuno affermare "facciamo solo il Ponte"...

«Se si pone l'accento sul Ponte come soluzione ci si comporta come chi tira per buttare la palla in tribuna. Portiamo l'attenzione sulla quota di risorse per il Mezzogiorno perché non può essere il 34%, oltretutto inserendo nel conteggio anche i fondi straordinari. Così il gap non si recupererebbe mai».

Come valuta la svolta della ministra Carfagna che indica



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

quale priorità per il Sud la definizione dei Lep, i livelli essenziali delle prestazioni?

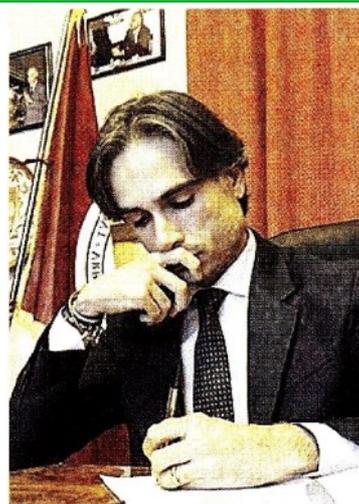
«Fa benissimo. I Lep sono la precondizione di qualunque altro ragionamento ed è grave che non siano stati definiti finora nonostante siano nel dettato costituzionale da venti anni».

L'associazione dei Comuni, l'Anci, sarà compatta nel sostenere una battaglia che sta a cuore soprattutto al Sud?

«Ho la delega al Mezzogiorno dai tempi della presidenza Fassino e devo dire che i sindaci sanno fare squadra senza farsi condizionare né dall'appartenenza politica né dalla collocazione territoriale. Il sindaco di Firenze Nardella ha detto con chiarezza che è fondamentale la ripartenza del Sud».

m.e.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superbonus, la carta vincente da giocare Ristrutturazione con ossigeno alle imprese

Consente di recuperare l'intera spesa sostenuta per interventi che migliorano l'efficienza energetica della propria abitazione

DOPO IL RODAGGIO

Grazie ai chiarimenti su come chiedere e ottenere il credito le domande si sono impennate

FIRENZE

Imprese e professionisti sono letteralmente presi d'assalto per il Superbonus 110%. Un'opportunità per chi deve ristrutturare casa. Introdotto con il decreto Rilancio, consente infatti di recuperare tutti i costi sostenuti o di non spendere niente, attraverso il meccanismo della cessione del credito, per gli interventi che migliorano l'efficienza energetica degli immobili. Un doppio risparmio, dunque, che piace molto, specie in periodi di crisi come questo. Dopo un periodo di rodaggio durante il quale gli addetti ai lavori hanno compreso esattamente come chiedere e ottenere il Su-

perbonus, le domande stanno ora aumentando in modo esponenziale. Secondo i dati del monitoraggio di Enea e ministero dello Sviluppo Economico, in tre settimane, quelle comprese tra il 22 febbraio e il 15 marzo scorso, il numero e l'importo totale degli interventi legati al Superbonus è aumentato del 50 per cento. La Toscana risulta la quinta regione per numero di interventi, pari a 517, e l'ottava in Italia per importi, pari ad un totale di 48 milioni di euro. Ma, fa presente Ance Firenze, si potrebbe fare di più. Le aspettative, infatti, sono ancora frenate «dall'incertezza sulla durata dei benefici e dalle molte difficoltà burocratiche che occorre assolutamente semplificare». «Si è perso un anno per capire come funziona l'incentivo, orientandosi tra 30 circolari dell'Agenzia delle Entrate e le decine di interpellanti. E' evidente - commenta il presidente dell'ordine degli ingegneri della provincia di Firenze, Giancarlo Fianchisti - che

sia necessaria una proroga oltre giugno 2021. Consentirebbe a molti di fare i lavori nelle case e alle aziende di risollevarsi dopo mesi di crisi. Una proroga che chiedono tutti, se ne sente parlare, ma ancora non c'è». Il rischio è che chi inizia a interessarsi ora del Superbonus, resti fuori. «Tra tre mesi saranno tutti a montare ponteggi, si prevede che partano un sacco di cantieri. Ci sono tanti progetti avviati. E' aumentata così tanto la domanda che già vediamo l'aumento dei costi di alcuni materiali, come i pannelli». «Chi però richiede ora il Superbonus, se non ci saranno proroghe - conclude Fianchisti - rischia di perdere questa opportunità: le imprese sono già piene di lavoro e ci vogliono almeno tre mesi solo per avviare la pratica, tra consultare i dati dell'ufficio urbanistica, preparare il progetto e fare domanda alla banca per la cessione del credito».

Monica Pieraccini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il superbonus 110%
a Firenze e nella regione**

+50% domande tra
il 22 febbraio
e il 15 marzo

**Toscana quarta regione in Italia
per richieste con 517 interventi
ottava per importi
dei lavori con 48 milioni**

Di cosa si tratta:

Il superbonus è stato introdotto con il decreto Rilancio. Consiste in una detrazione del 110% sulle spese sostenute

- Per chi effettua interventi isolamento termico
- Sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale
- Riduzione del rischio sismico nei propri condomini o abitazioni singole



La detrazione fiscale del 110% vale per i lavori effettuati dal 1° luglio 2020 al 30 giugno 2022

Sono escluse le nuove costruzioni



Stefani (Heating System)**«Un boom di richieste»**

«Una vera e propria esplosione. Erano anni che non si lavorava così. Da un settore fermo e stagnante, siamo passati ad un boom di richieste». Paola Stefani, titolare della fiorentina Heating System, non ha dubbi. Il Superbonus va prorogato perché rappresenta un incentivo che sostiene davvero l'edilizia e tutti i settori ad essa collegati. «Gli interventi che effettuiamo sono i più disparati. Si va dal rifacimento di tetto e infissi, alla sostituzione di caldaie a gasolio, presenti ancora in tanti condomini», spiega. L'ideale è intervenire su un terratetto, mentre più complicato è il condominio. «Questo per varie ragioni», spiega Stefani. «E' difficile mettere d'accordo tutti, magari c'è chi i lavori non li vuole fare. A volte,

poi, per interventi così importanti, alla fine risulta un'eccedenza di spesa che non tutti sono disponibili a pagare. Inoltre, se l'immobile si affaccia su un marciapiede lungo la strada, il cappotto non si può fare perché si tratta di occupazione del suolo pubblico». «In altri casi ancora se le terrazze del condominio sono piccole, tipo 70 centimetri, non tutti sono d'accordo di vedersi tolti altri 12 centimetri per mettere il cappotto». Un altro problema sono le procedure per accedere al Superbonus, abbastanza complicate. «All'inizio non si riusciva a capire nemmeno quali fossero le documentazioni necessarie. Ci vuole tempo, inoltre, per istruire la pratica e ancora non conosciamo esattamente i tempi dell'Agenzia delle Entrate e delle banche per la cessione del credito». «Una cosa però è certa - conclude -. L'agevolazione funziona e aiuta il settore. Se non ci fosse il blocco delle assunzioni a tempo determinato, si creerebbero anche tanti posti di lavoro in più».

IL BRACCIO DI FERRO SU AUTOSTRAD

Vendere Aspi a Cdp I Benetton invitano a rompere gli indugi

Nota di Edizione in vista dell'assemblea fissata per lunedì
«Prendere in considerazione l'unica offerta arrivata»

Gli altri soci invece vogliono continuare la trattativa per ottenere un prezzo più alto

TREVISO

È inutile prorogare lo stallo su Autostrade con un altro rinvio: deve andare in porto la cessione alla cordata guidata da Cassa depositi e prestiti. La famiglia Benetton torna a intervenire sulla tesa vicenda dello scorporo di Aspi, e lo fa con una nota molto diretta, esplicita: non ci sono altre offerte sul piatto e non è pensabile che possano arrivare, ergo bisogna chiudere l'unica trattativa che è in piedi.

A distanza di tre giorni dalla nota di Atlantia che ha acuito gli attriti fra il management e la holding di controllo (vendere sì, era il succo, ma non a qualsiasi condizione dettata dalla fretta), e quando mancano solo quattro giorni all'assemblea della stessa Atlantia del 29 marzo che dovrà esprimersi sul da farsi in merito all'offerta di Cdp (che sabato presenterà l'ultimo rilancio), la holding di casa Benetton torna a ribadire con forza che la strada percorribile è una soltanto, senza alcuna ipotesi di proroghe. «Alla luce delle indiscrezioni riportate da al-

cuni organi di stampa, Edizione Srl precisa che la propria controllata, Sintonia SpA, ha già conferito delega al rappresentante designato per esprimere, nell'assemblea di Atlantia Spa del prossimo 29 marzo, voto contrario alla proroga». Cassa depositi e prestiti il 24 febbraio ha presentato, insieme ai fondi Blackstone e Macquarie, un'offerta vincolante da 9,1 miliardi per l'acquisto di Aspi. Pochi, per chi deve vendere. Sul prezzo è nato uno stallo (Atlantia e i suoi azionisti valutano Autostrade tra gli 11 e i 12 miliardi), e al consorzio di Cdp è stato concesso tempo fino al 27 marzo per introdurre miglioramenti. Ma la guerra di posizione ha logorato il fronte di chi vende. Edizione ha il 100% di Sintonia, che controlla il 30,25% di Atlantia che a sua volta detiene l'88% di Autostrade per l'Italia. I Benetton, a partire dalle dimissioni di Sabrina dal cda, hanno manifestato tutto il proprio «disagio» per il vicolo cieco. Bisogna chiudere la partita, la loro posizione. Non ad ogni costo, la contrapposizione dei propri manager. E ora il nuovo capitolo, con la nota di ieri: nessuna proroga «del termine per l'avveramento della condizione sospensiva di cui all'art. 7.1

(IX) del progetto di scissione parziale proporzionale di Atlantia Spa in favore di Autostrade concessioni e costruzioni Spa (ACC) approvato in data 15 gennaio 2021. Edizione ha preso atto dell'assenza, allo stato, di proposte di potenziali investitori per l'acquisto della partecipazione in ACC riveniente ad Atlantia per effetto di detta scissione - pari, in trasparenza, al 55% di Aspi - e non ritiene utile prolungare l'incertezza derivante dalla proroga di detto termine in attesa di ipotetiche offerte per tale partecipazione, anche alla luce dell'offerta vincolante in via di definizione da parte del consorzio di investitori che fa capo a Cassa depositi e prestiti per l'acquisto dell'intera partecipazione di Atlantia in Aspi (pari all'88% del capitale di quest'ultima). Edizione ritiene più opportuno coltivare l'unica operazione espressa dal mercato e, nel ribadire la propria fiducia nell'operato del consiglio di amministrazione di Atlantia, auspica che l'offerta venga quindi sottoposta al voto dell'assemblea per la valutazione della stessa da parte di tutti gli azionisti». —

FABIO POLONI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE





Il disastro del ponte Morandi a Genova, all'origine del braccio di ferro su Autostrade per l'Italia

FONDI ALLE PROVINCE

Sicurezza viadotti arrivano 76 milioni

PADOVA

«Nel triennio 2021-2023, le Province del Veneto avranno a disposizione ulteriori 76 milioni di euro per la manutenzione straordinaria di ponti e viadotti nella rete stradale di propria competenza». Lo afferma Federico D'Inca, in seguito all'intesa raggiunta tra il ministero delle Infrastrutture e la conferenza Stato-Città. «Le cifre – prosegue il ministro D'Inca – previste nel decreto Agosto sono state rafforzate nella legge di Bilancio 2021. A livello territoriale, la provincia di Belluno riceverà 7 milioni 921 mila euro, quella di Treviso 12 milioni 899 mila euro, quella di Venezia 11 milioni 460 mila euro, quella di Padova 11 milioni 837 mila euro, quella di Rovigo 6 milioni 543 mila euro, quella di Verona 13 milioni 248 mila euro e quella di Vicenza 12 milioni 40 mila euro. «Come precisato dal ministero delle Infrastrutture - osserva D'Inca - tra gli interventi ammessi rientrano il monitoraggio degli elementi strutturali; l'adeguamento delle barriere di sicurezza e il rafforzamento dei piloni e altre misure antisismiche o di protezione dal rischio idrogeologico». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Roma riqualifica le case popolari con il Superbonus

Sei bandi per progettare gli interventi. Il piano messo a punto da Regione Lazio, Cdp, Ater e Agenzia delle Entrate

Risparmio energetico

Ruffini: «Già realizzati 37mila interventi per un controvalore di 500 milioni»

ROMA

Prima applicazione organica del Superbonus 110% per rifare il patrimonio pubblico di case popolari, con un risparmio sul fabbisogno energetico previsto del 43%. Succede a Roma, dove ieri è stato presentato il progetto messo a punto da una collaborazione ad ampio spettro fra Regione Lazio, Agenzia delle Entrate, Cdp e Ater Roma: riguarda 48mila unità di edilizia residenziale pubblica e 3.600 locali commerciali e si pone l'obiettivo di ridurre del 70% la bolletta degli abitanti e del

35% le emissioni di Co2. Con un accordo quadro e un bando di gara per assegnare gli appalti si avvierà l'operazione, affidando in sei distinti lotti (in cui è stata suddivisa la città) la progettazione che si dovrebbe concludere a fine anno per avviare i lavori all'inizio del 2022.

La presentazione di ieri è stata anche l'occasione per fare il punto sull'applicazione del Superbonus su scala nazionale. È stato Ernesto Maria Ruffini, direttore dell'Agenzia delle Entrate, in particolare a dare i numeri aggiornati sull'applicazione dell'incentivo fiscale. «Dal 15 ottobre al 28 febbraio - ha detto Ruffini - sono già stati realizzati 37mila interventi di recupero con il Superbonus 110% che hanno usufruito della cessione del credito o dello sconto in fattura per un controvalore di circa mezzo miliardo di euro». I numeri confermano l'enorme potenzialità dell'agevolazione fiscale in termini di investimenti sviluppati.

A tessere le lodi del 110% è stato il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti. «Il Superbonus è una idea felice del Governo Con-

te, pensata per riaccendere i motori dell'economia e noi siamo contenti di essere la prima istituzione pubblica che trasforma questa opportunità in concretezza», ha detto con riferimento al progetto presentato ieri.

Ai sei operatori economici che saranno individuati verranno affidati i servizi di ingegneria e architettura per la progettazione che prevederà cappotti termici, impianti fotovoltaici, sostituzione di infissi, interventi di demolizione e ricostruzione, messa in sicurezza antisismica, realizzazione di colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici. Ai progettisti incaricati saranno affidate anche le asseverazioni previste dalla disciplina sul Superbonus.

L'Ater Roma ha anche avviato con Legambiente una campagna di indagini termografiche per verificare le dispersioni termiche di un involucro edilizio, le discontinuità dei materiali, l'impermeabilizzazione di determinate superfici, il degrado di edifici dovuto all'umidità.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

43%

RISPARMIO ENERGETICO

A Roma prima applicazione organica del Superbonus 110% per rifare il patrimonio pubblico di case popolari, con un risparmio energetico previsto del 43%.



ERNESTO MARIA RUFFINI

Il direttore dell'Agenzia delle Entrate: «Dal 15 ottobre al 28 febbraio sono già stati realizzati 37mila interventi di recupero con il Superbonus»



L'intervista

Silvia Rovere

«Legge sbagliata, impostazione pubblicistica e centralista»

Giorgio Santilli

Presidente Rovere, cosa pensa Confindustria Assoimmobiliare del disegno di legge sulla rigenerazione urbana?

Pensiamo anzitutto che chi l'ha scritto non abbia capito bene cosa sia la rigenerazione urbana. Nel testo c'è una impostazione totalmente pubblicistica, i comuni approvano i piani, scelgono le aree, dichiarano di interesse pubblico gli immobili. Si ignora che la rigenerazione urbana è fatta in tutto il mondo da investitori privati che trovano una convenienza a investire i loro capitali perché c'è un complesso di obiettivi, di regole e di incentivi chiari, di facile applicazione. Ci aspettavamo semplificazioni e incentivi che non ci sono. Anzi, si peggiora il quadro attuale e si pongono limiti assurdi, come quello del 20% di tetto all'aumento delle volumetrie, che dovrebbero essere lasciati agli ambiti locali, caso per caso.

Un giudizio molto severo. Stiamo perdendo l'ennesima opportunità di richiamare in Italia capitali, italiani ed esteri, che vanno a investire nelle città di altri Paesi, in Europa e nel mondo. Avevamo capito che a questo serviva una legge quadro sulla rigenerazione urbana.

Quali norme specifiche criticate?

La definizione di consumo del suolo è lesiva dei diritti dei proprietari, si istituiscono nuove

cabine di regia che finora non hanno certo brillato con i piani casa, il bonus volumetrico è pure limitato agli interventi conservativi, si fa progettazione per concorso anche per le aree di proprietà privata inserite nei piani comunali di rigenerazione, si torna dai permessi di costruire alle concessioni edilizie, come se fossimo in presenza di una concessione, appunto, di un regalo del pubblico al privato, non c'è raccordo con il Superbonus, che resta limitato alle sole abitazioni, gli investitori privati istituzionali non hanno alcun incentivo. Aggiunga che l'approvazione del piano comunale di rigenerazione urbana costituirà il punto di maggiore stress nel procedimento di attuazione per il fatto che dovrà dare il "la" all'adeguamento degli strumenti urbanistici generali e dei piani paesaggistici.

Un testo inemendabile. Questo lo vedremo nel corso dell'esame ma in partenza ha nettamente prevalso una impostazione ideologica, pubblicistica, punitiva, di nessun respiro. Logica da esproprio. Anche tentativi più credibili fatti in passato, come il Ddl Morassut, fermo alla commissione Ambiente, sono stati ignorati. Lì si assicurava il raccordo degli interventi di rigenerazione urbana a una più complessiva riforma organica della legge urbanistica nazionale, ponendo rimedio alle stratificazioni normative succedutesi nel tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SILVIA ROVERE
Presidente di
Confindustria
Assoimmobiliare



Rigenerazione a ostacoli in 21 tappe

Studio Ance. Quindici passaggi per arrivare all'apertura dei cantieri e altri sei adempimenti per adeguare le leggi e i piani regionali
Testo unificato della commissione Ambiente del Senato stroncato dai sindaci: no a fondi nazionali distribuiti dalle regioni ai comuni

Giorgio Santilli

Eccola la "semplificazione" - si fa per dire - prevista dal testo unificato sulla rigenerazione urbana, all'esame della commissione Ambiente del Senato: 21 tappe necessarie per dare attuazione alla legge, di cui 15 per aprire i cantieri e altre sei per adeguare le leggi urbanistiche e i piani paesaggistici regionali alle nuove norme quadro statali, per censire i patrimoni edilizi comunali pubblici e privati, per avviare programmi specifici per l'edilizia residenziale pubblica, per adeguare i piani urbanistici alle nuove indicazioni regionali. Un guazzabuglio di norme che di fatto paralizzerebbe definitivamente qualunque operazione di rigenerazione urbana. Impossibile prevedere i tempi anche per aprire i cantieri visto che delle 15 stazioni del gioco dell'oca, solo quattro indicano tempi, che totalizzano 14 mesi.

Il percorso a ostacoli è stato messo a fuoco dall'Ance, l'associazione na-

zionale dei costruttori, che ha ricostruito l'intero "serpentone" degli adempimenti e delle relative tempistiche: adozione del programma nazionale di rigenerazione urbana, determinazione dei criteri per individuare le aree dei piani di rigenerazione urbana, individuazione degli ambiti urbani degradati da rigenerare, redazione dei piani di rigenerazione urbana e poi tutta la trafila del bando regionale per assegnare le risorse nazionali e regionali, concorsi di progettazione, fino alla stipula delle convenzioni fra comuni e privati. La mappa conferma il giudizio drastico dell'Ance contro il testo unificato.

Ieri è arrivata anche la stroncatura dei sindaci. L'Ance critica puntigliosamente numerosi aspetti del testo: si considera «inspiegabilmente» quale ambito oggetto di rigenerazione solo le aree degradate e dismesse; si introduce una insostenibile complessità procedurale; «le previsioni

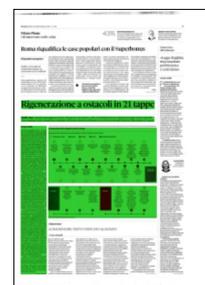
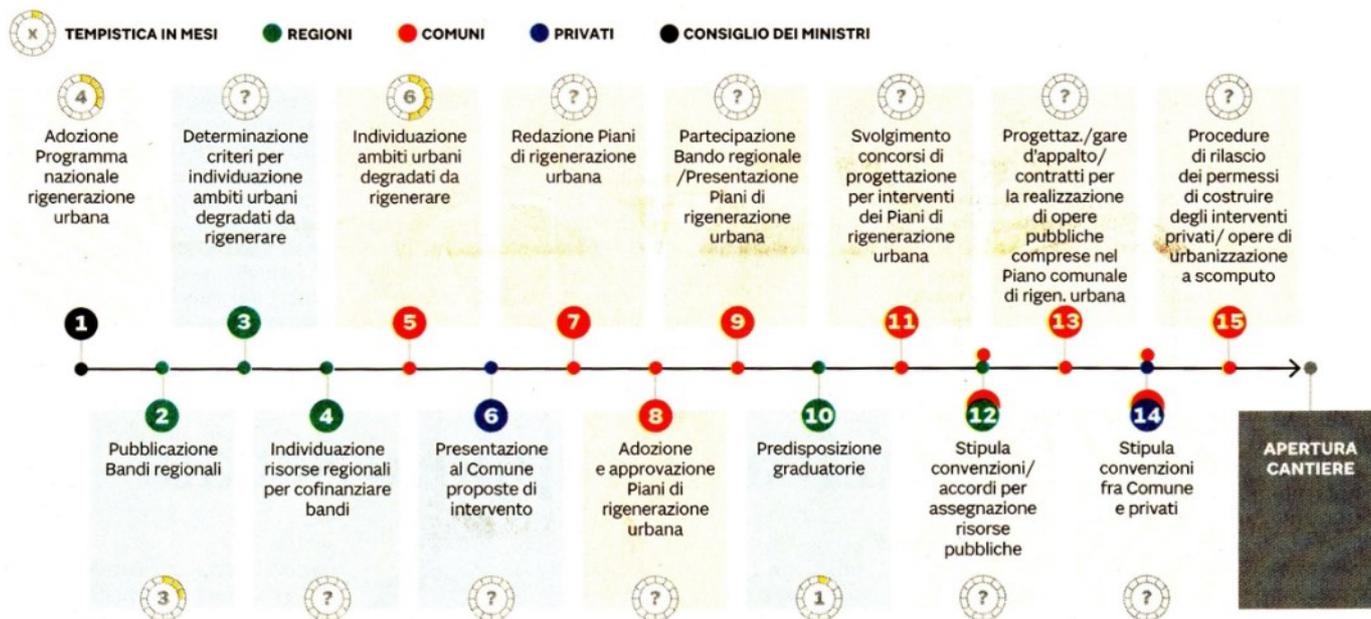
tecniche di efficienza energetica del patrimonio sono totalmente avulse da policy e norme esistenti»; si prevede un Fondo strutturale per il finanziamento degli interventi di rigenerazione urbana «destinato alle Regioni che poi con bandi regionali provvedono ad assegnare tali risorse ai Comuni». Quest'ultimo «è un punto qualificante del provvedimento che non si può condividere, una previsione che fa fare un grave passo indietro alle scelte di finanziamento di successo fatte dai Governi in questi anni, con finanziamenti diretti (si pensi al cd Bando periferie)».

Inoltre, «la disciplina sui centri storici non favorisce il recupero e la rigenerazione di quegli ambiti che invece più necessiterebbero di tali interventi edilizi». Si denuncia, infine, «un aggravio di compiti per i Comuni» mentre «gli incentivi fiscali sono posti ad esclusivo carico dei Comuni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il serpentone della rigenerazione urbana

Adempimenti e tempistica prevista dal testo unificato rigenerazione urbana



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Fonte: Associazione Nazionale Costruttori Edili

Stadi, al palo investimenti per 2,5 miliardi

Sport e business

Da Milano a Firenze, l'iter amministrativo resta un'odissea per i club

Recovery Plan e regia unica: per superare l'impasse serve una svolta politica

Marco Bellinazzo

In materia di stadi la Serie A resta primatista mondiale per plastici e planimetrie. Lo scontro tra il sindaco di Milano Beppe Sala e i due club del capoluogo lombardo è solo l'ultimo di un lungo elenco di casi, in cui incertezze normative, pastoie burocratiche e iter labirintici hanno frenato i progetti di realizzazione o di ristrutturazione degli impianti sportivi. E dire che da Nord a Sud la cantierizzazione dei tanti progetti ideati o già presentati dalle società che militano nei campionati professionistici potrebbe generare investimenti diretti per oltre 2,5 miliardi.

Intervento pubblico

Misure di accelerazione e semplificazione per favorire la modernizzazione degli impianti e dei centri sportivi sono state varate a più riprese nello scorso decennio, ma senza riuscire a velocizzare davvero le procedure. Da ultimo sono state inserite nell'ambito della riforma dello sport (decreto legislativo n. 38 del 2021), che apre anche alla possibilità che i Comuni (proprietari di oltre il 90% degli stadi) concedano un «contributo pubblico» nell'ambito dei piani proposti dai club. Questo anche per ridurre le opere non sportive collegate agli impianti (ad oggi resta esclusa solo l'edilizia residenziale), finalizzate a «compensare» gli investimenti privati e a rendere sostenibili gli interventi urbanistici dal punto di vista economico-finanziario. Questa chance sembra perfettamente in linea con il capitolo Sport e Periferie del Re-

covery Plan confermato dal Governo Draghi che destina alle strutture dello sport 700 milioni. Come ha spiegato la scorsa settimana in Parlamento il neo sottosegretario allo Sport Valentina Vezzali per gli impianti già esistenti sono previsti interventi da 500mila a 7 milioni e per quelli nuovi da 7 a 70 milioni.

Dal Recovery Plan tuttavia non si ci può aspettare miracoli. Per dare una spinta decisiva all'efficientamento di stadi e centri sportivi, in una fase così complicata per le ripercussioni della pandemia, sarebbe necessaria una svolta politica con un piano nazionale che avesse una regia unica, che semplificasse le regole ancora più decisamente e consentisse di massimizzare l'impatto dei fondi - pubblici e privati - disponibili. Solo in questo modo l'inerzia amministrativa verrebbe superata.

Investimenti in stand-by

Il piano nazionale già invocato dal presidente della Figg, Gabriele Grava, dal presidente del Coni Giovanni Malagò e dal presidente della Serie A, Paolo Dal Pino potrebbe consentire di sbloccare potenziali investimenti per oltre 2,5 miliardi. Milano e Roma sono solo i due esempi più eclatanti.

Inter e Milan dal 2019 hanno proposto e già modificato su richiesta di Palazzo Marino un progetto per un nuovo impianto a San Siro che innescherebbe lavori per 1,2 miliardi. Il sindaco Beppe Sala ha però di fatto sospeso l'iter la settimana scorsa chiedendo maggiori certezze alla proprietà cinese dell'Inter e scatenando l'irritazione di Suning.

A Roma la nuova proprietà Usa della famiglia Friedkin ha abbandonato il dossier Tor di Valle. Una procedura intricatissima avviata nel 2014 e che in una prima versione avrebbe potuto smuovere investimenti privati per 1,7 miliardi poi scesi a 1 miliardo dopo le revisioni richieste dal Comune per il riconoscimento della pubblica utilità. Ora il club sta valutando con il Campidoglio l'edificazione di uno stadio più piccolo (sotto i 50 mila posti) in un'altra area e con un im-

pegno più basso (potrebbe aggirarsi sui 3/400 milioni).

In Serie A, il Bologna di Joe Saputo è in ballo da 5 anni per l'adeguamento dello stadio Dall'Ara. I lavori dovrebbero partire nel 2022 con un esborso di 112 milioni (di cui 40 investiti dal Comune di Bologna), inclusa la realizzazione di un impianto provvisorio. La Fiorentina di Rocco Comisso ha invece detto addio (per ora) al progetto di un nuovo stadio su cui intendeva investire 250 milioni. Il Comune ha idee diverse sul Franchi oggetto di vincoli architettonici. Ma la Fiorentina sta incontrando difficoltà politiche anche per il Viola Park a Bagno a Ripoli per il quale è prevista una spesa di 90 milioni. L'inizio dei lavori a Cagliari è in calendario per il 2022 con un investimento da 80 milioni (70 privati, 10 dal Comune per la demolizione del vecchio Sant'Elia), necessari a chiudere una tormentata vicenda ormai decennale. È tutto fermo invece a Genova dove Genoa e Sampdoria avevano in programma un restyling del Ferraris con una spesa di circa 45 milioni. E per restare in Liguria a La Spezia la nuova proprietà Usa della famiglia Platek dovrà provvedere all'ampliamento dello stadio Picco (con una spesa di circa 20 milioni).

A Parma il presidente Kyle Krause ha riaperto i motori per la rigenerazione del Tardini dopo le polemiche per il rischio di cementificazione nato da un precedente piano (i costi potrebbero essere di circa 40 milioni).

A parte la Serie A si segnalano ad esempio tra i progetti di nuovi impianti quelli presentati a Terni (50 milioni), Lucca (52 milioni, con il Comune ha dato l'ok alla conferenza dei servizi a febbraio), Perugia (35 milioni), Cosenza (45 milioni, annunciato nel 2019) e Venezia (si parla di investimenti per 130 milioni).

Il panorama dunque è molto frastagliato per le differenti fasi in cui sono fermi i vari progetti, ma testimonia la consapevolezza della necessità di queste iniziative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MEGA PROGETTO

1.200

Il nuovo «San Siro»

Il piano proposto da Milan e Inter per la costruzione di un nuovo stadio nell'area di San Siro prevede 1.200 milioni di investimenti privati. È contemplato uno Sports and Entertainment District con area pedonale pari a circa 220mila mq e verde pubblico raddoppiato da 56mila a 106mila mq. La proposta dei club prevede il mantenimento di iconici elementi del Meazza. Le volumetrie risponderanno a un indice edificatorio di 0,51

ITALYPHOTO PRESS



Dal Franchi a San Siro. L'Artemio Franchi di Firenze inaugurato nel 1931 sarà ristrutturato dal Comune ma senza un'intesa con il club di Rocco Commisso. Inter e Milan dal 2019 hanno avviato l'iter per costruire insieme il nuovo stadio di Milano

ITALYPHOTO PRESS



SUPERBONUS 110%

**Condominio,
nei piccoli lavori
anche senza
il codice fiscale**

Luca De Stefani — a pag. 38

Condominio minimo anche senza codice fiscale

Il contrasto. Le Entrate riconoscono che basta quello di un condomino. In precedenza l'Agenzia aveva sottolineato l'obbligo dell'identificativo

Luca De Stefani

Non serve il codice fiscale del «condominio minimo» per il superbonus del 110% per i lavori sulle parti comuni condominiali. Il chiarimento è contenuto nella risposta dell'agenzia delle Entrate del 18 marzo 2021, n. 196, che supera di fatto l'obbligo delle imprese di emettere la fattura per i lavori svolti al condominio (che non avrebbe il codice fiscale per riceverla). Questo vincolo di intestazione era stato imposto più volte dalle Entrate, senza mai specificare, però, la dimensione del condominio, se minimo o meno. Ora a seguito della risposta 196/2021 si comprende come i precedenti chiarimenti, relativi all'intestazione della fattura, fossero rivolti solo ai condomini di più grandi dimensioni.

Il sostituto d'imposta

In generale, se il condominio è sostituto d'imposta, cioè se riceve, per esempio, fatture sulle quali trattenere la ritenuta del 4%, deve dotarsi di un codice fiscale. Ciò vale anche per i cosiddetti «condomini minimi», edifici composti da un numero non superiore a otto condomini (circolari 11/E/2014, risposta 4.3 e 204/E/2000). Il codice fiscale del condominio, inoltre, servirebbe anche per la corretta

intestazione delle fatture delle spese e delle utenze per le parti comuni, a prescindere dalla ritenuta d'acconto.

Codice fiscale per la fattura

Anche in caso di interventi edili detraibili fiscalmente, l'agenzia delle Entrate ha più volte affermato che le fatture «devono essere intestate al condominio» (circolare 57/E/1998, paragrafo 6) e per questa intestazione, soprattutto oggi, con la fattura elettronica, serve il codice fiscale del condominio. L'intestazione della fattura «al solo condominio» è stata imposta anche per il superbonus del 110% sui lavori sulle parti comuni condominiali, anche da una delle risposte del direttore dell'agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, all'audizione alla Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria del 18 novembre 2020. Anche la circolare 30/E/2020, alla risposta 5.1.5, ha confermato che la fattura per interventi su parti comuni degli edifici deve essere «destinata al solo condominio». Tutte queste risposte, però, non hanno mai distinto i «condomini minimi» da quelli più grandi.

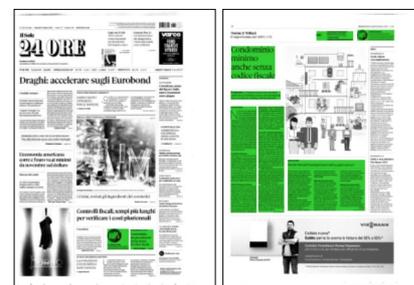
Il caso del «condominio minimo»

Ora, però, l'agenzia delle Entrate, seppur non trattando delle modalità dell'intestazione della fattura, ha ri-

badito che, al fine di beneficiare del superbonus del 110% per i lavori realizzati sulle parti comuni, non sia «necessario richiedere un apposito codice fiscale» per il «condominio minimo» (risposta 196/2021 e circolare 3/E/2016, risposta 1.7, che aveva superato le indicazioni fornite con la circolare n. 11/E/2014 e con la risoluzione n. 74/E/2015). Secondo la circolare 24/E/2020, «in tali casi, ai fini della fruizione del beneficio, può essere utilizzato il codice fiscale del condòmino che ha effettuato i connessi adempimenti».

Inoltre, anche nel caso in cui il condominio sia in possesso di un proprio codice fiscale, «ai fini della fruizione del beneficio, può essere utilizzato il codice fiscale del condòmino» (e non quello del condominio), il quale «è tenuto ad effettuare i connessi adempimenti» (risposta 196/2021).

Considerando, pertanto, la sequenza temporale dei chiarimenti,



terminati con la conferma della non necessità del codice fiscale del «condominio minimo», nonostante precedenti chiarimenti che imponevano la fattura al condominio (senza specificarne la dimensione), si ritiene che i «condomini minimi» possano evitare di richiedere il codice fiscale, delegando un condòmino alla ricezione delle fatture e ai relativi pagamenti, a nome proprio, ma per conto del «condominio minimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CAMBIO DI LINEA
L'agenzia delle Entrate modifica la sua posizione sul codice fiscale

QdC

QUOTIDIANO CONDOMINIO

Via le barriere con il 110%
Più facili le opere per i disabili
di **Mario Fiamigi**
quotidianocondominio.ilssole24ore.com



L'APPUNTAMENTO
Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

ADEMPIMENTI

Niente ritenute fiscali per lavori edili su parti comuni

Alle fatture per i lavori edili sulle parti comuni condominiali, come quelle professionali, agevolati con qualunque detrazione fiscale (super bonus del 110%, ecobonus, sismabonus, bonus casa, mobili o giardini eccetera) emesse al condominio, non si applica mai la ritenuta d'acconto del 4% o quella del 20%, in quanto il pagamento deve essere effettuato sempre con bonifico «parlante», pertanto, soggetto alla ritenuta d'acconto dell'8% da parte delle banche o delle poste. Le ritenute del 4% e del 20%, naturalmente, non si applicano se la fattura viene emessa a uno dei condòmini, persona fisica, del «condominio minimo». Il condominio è detto «minimo»

quando è composto da almeno due unità immobiliari di diversi proprietari (Cassazione, sentenza 2046/2006).

Ritenuta d'acconto del 4%
Tutti i condòmini sono sostituiti d'imposta e dal 1° gennaio 2007 devono trattenere la ritenuta d'acconto del 4% sui corrispettivi dovuti per prestazioni relative a contratti di appalto di opere o servizi effettuate nell'esercizio di impresa e sui corrispettivi qualificabili come redditi diversi (articolo 25-ter, dpr n 600/1973). Per i «condomini minimi», se si è scelto di non nominare l'amministratore, le ritenute devono «essere effettuate da uno qualunque dei condòmini che, utilizzando il codice

fiscale del condominio medesimo». Naturalmente, solo nei casi in cui sia necessario applicare la ritenuta d'acconto del 4%, come, ad esempio, sulla fattura dell'impresa di pulizie.

Ritenuta d'acconto del 8%
Il condominio, però, non deve operare la suddetta ritenuta d'acconto del 4%, nei casi di spese sulle parti comuni, detraibili fiscalmente, per le quali, grazie al bonifico «parlante» si applica solo la ritenuta dell'8%, trattenuta dalle banche e da Poste italiane Spa, all'atto dell'accredito del pagamento, prevista dall'articolo 25, DL 78/2010 (circolare 40/E/2010).

—L. D. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

L'intervento**LE RAGIONI DEL TESTO UNIFICATO AL SENATO**di **Franco Mirabelli**

Il testo unificato sulla rigenerazione urbana nasce dalla sintesi di più disegni di legge presentati da tutti i gruppi parlamentari e ha raccolto molti elementi da questi derivanti. È anche per questo che il testo in Commissione è stato assunto all'unanimità, con una sola astensione. La proposta cerca di dare una visione di lungo periodo sulla rigenerazione urbana e propone soluzioni che permettano la condivisione delle decisioni e delle scelte tra stato, regioni e comuni fino a prevedere il dibattito pubblico.

Non vi è rischio di intervenire in ambiti di competenza prettamente regionali né di sovrapporsi con disposizioni regionali esistenti. Il Ddl attribuisce alle regioni un ruolo rilevante su ripartizione delle risorse, adozione di disposizioni per la rigenerazione urbana, definizione dei criteri per individuare gli ambiti su cui intervenire, specifici programmi per l'edilizia residenziale pubblica, individuazione di proprie risorse da destinare ai bandi. Le regioni possono adottare, inoltre, specifiche disposizioni per incentivare la rigenerazione urbana. Il Ddl vuole incentivare la rigenerazione grazie a ingenti risorse pubbliche, un miliardo di euro l'anno: vi sono i 500 milioni annui, per venti anni,

destinati al Fondo nazionale rigenerazione urbana, gli incentivi di natura diversa (da esenzione Imu e Tari alla riduzione, da parte dei Comuni, dei canoni e tributi dovuti per l'occupazione di suolo pubblico, al Superbonus); inoltre, gli interventi di rigenerazione urbana diventano ambiti prioritari per l'attribuzione dei fondi strutturali Ue e sono pensati incentivi adeguati l'indirizzare le risorse private su interventi di rigenerazione. Si tratta di un sistema di incentivazione che non è destinato, né deve esserlo, a qualunque intervento edilizio in ambito urbano, ma esplicitamente a quegli interventi che servono a combattere il degrado, in tutte le sue forme: la rigenerazione urbana è strumento per i comuni per migliorare le città, le loro periferie e la qualità di vita dei propri cittadini, oltre che per impedire, o quantomeno per contenere, il consumo di suolo. È per questo che si è pensato ad un processo decisionale semplice e lineare, che si ispiri alla strategia di transizione ecologica che preveda un ruolo forte delle regioni e che riconosca ai comuni la definizione degli interventi, dal generale al particolare, con adeguato sostegno pubblico e stimoli ai privati

Vicepresidente dei senatori Pd e relatore Ddl rigenerazione urbana

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Edifici, materiali e nuovi spazi: la svolta green di Torino e Genova

Urbanistica. Gli Atp sono l'occasione per rivedere il layout della città piemontese: attorno al Palalozzaki sorgerà il Village all'insegna della sostenibilità. Cambiamenti anche per il capoluogo ligure con la diga foranea e il waterfront di Levante

Sia Torino che Genova stanno guardando al futuro con la consapevolezza che, nei prossimi anni, la crescita delle due città sarà legata anche a un riassetto urbanistico. Torino ha saputo cogliere l'occasione di ospitare le prossime cinque Atp Finals di tennis. L'appuntamento è a partire dal 21 novembre prossimo. L'incognita pandemia pesa sull'organizzazione dell'evento ma il progetto del Village intorno alla sede delle gare, il Palalozzaki, sta prendendo corpo come racconta al Sole 24 Ore l'architetto Benedetto Camerana a cui la Federazione italiana Tennis ha affidato il compito di redigere il masterplan dell'area. Intorno all'arena destinata a ospitare le sfide tra gli otto tennisti migliori al mondo sorgerà un'area dedicata ai servizi con pagiglioni e spazi per fruire dell'evento. Un se-

condo Village del tennis nascerà nel centro della città mentre lo Sporting, storico circolo della città, sarà a disposizione di atleti e team.

Genova, da parte sua, è riuscita a trasformare la tragedia del crollo del Morandi in un'occasione di rinascita. La città, grazie anche alla collaborazione tra la struttura commissariale per il ponte e la Regione, e al supporto delle risorse stanziato dal Governo Conte, è riuscita a imprimere un forte sprint a molte opere infrastrutturali che erano magari già progettate o in fieri ma cristallizzate in impasse burocratico-amministrative. Il tutto a dispetto dell'ulteriore emergenza creata dalla pandemia. Tra le opere che hanno preso abbrivio grazie anche al decreto Genova (poi legge 130/2018) ci sono la nuova diga foranea del porto di Genova, la ristrutturazione degli ex silos granari dell'edificio Hennebique, l'espansione dei cantieri navali di Sestri Ponente e il riassetto del waterfront di Levante, un progetto nato

dalla matita di Renzo Piano, che ha disegnato anche il nuovo ponte San Giorgio sul Polcevera. E proprio sotto questo viadotto, dove sorgevano le case abbattute dopo il crollo, sorgerà un nuovo parco urbano, di cui è stato inaugurato il primo tassello: la Radura della memoria, dedicata alle 43 vittime causate dalla rovinosa caduta del ponte Morandi.

de Forcade e Greco

— a pagine 2 e 3

Il gran galà del tennis nuovo volàno per Torino

L'allestimento. Intorno al Palalozzaki, sede delle gare dal 21 al 28 novembre, nascerà il Village con spazi per servizi e padiglioni design

Filomena Greco

Sono racchiusi in un triangolo virtuale i luoghi destinati a ospitare le Nitto Apt Finals di Torino di novembre prossimo. Un triangolo

con ai vertici il Palalozzaki e piazza d'Armi, sede delle gare principali, lo Sporting, area destinata agli allenamenti e alla gestione degli atleti, e il Centro della città. L'architetto Benedetto Camerana, che con Awe International Group si è aggiudicato il



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

bando di gara indetto da Federtennis per la progettazione dell'evento, racconta come il flusso di idee sta prendendo corpo, pur nell'emergenza Covid-19 che imporrà probabilmente molte limitazioni all'edizione 2021 delle gare. «Tutto avverrà intorno al PalaIsozaki e stiamo lavorando per definire due scenari possibili, quello Covid-free, con lo svolgimento delle gare e degli eventi senza limitazioni e in versione "full", e uno scenario che invece prevede una serie di limitazioni da implementare a seconda delle situazioni» racconta Camerana.

La proposta di Torino

L'idea di fondo è di creare un vero e proprio Villaggio dedicato al tennis intorno al PalaAlpitour, con servizi a disposizione del pubblico e dei team, ma con l'ambizione di ideare un «segno» che sia in grado di identificare le edizioni ospitate a Torino. Per questo intorno alla sede delle gare nasceranno dei padiglioni «funzionali ma capaci allo stesso tempo di esaltare la creatività» spiega Camerana. Tutta la città si metterà in gioco, questo è il secondo ingrediente della proposta torinese, grazie alla creazione di un punto di aggregazione nel centro della Città, con il Comune e le istituzioni locali impegnati a definire un calendario di eventi per il pubblico delle Apt Finals.

Si comincia ufficialmente a novembre prossimo, dunque il rischio che effettivamente l'accessibilità del grande pubblico non sia libera è davvero concreta. In pista ci sono già 50 mila biglietti venduti ma l'organizzazione di eventi collaterali per fruire della città

va avanti con il freno tirato, come conferma l'assessore Alberto Sacco, «anche se la volontà di promuovere Torino nei giorni dell'evento c'è».

L'evento

Il PalaIsozaki, realizzato per le Olimpiadi invernali 2006, diventa una vera e propria arena dove si svolgeranno le gare tra gli otto migliori tennisti al mondo. «L'arena sarà un po' adattata e riorganizzata sotto il profilo della gestione degli spogliatoi, ad esempio, per la sistemazione del pubblico e per la gestione del campo stesso» racconta Camerana. Le misure del campo da tennis resteranno quelle standard ma l'idea, è quella di «scegliere le misure massime possibili visto che il tennis va nella direzione di un sempre maggiore utilizzo dello spazio». Si lavora dunque ad un layout che possa valorizzare il più possibile gli spazi e rendere l'esperienza del pubblico più coinvolgente.

Ma l'arena in sé non basta, per quanto grande e capace di contenere tra i 12 mila e i 13 mila spettatori, e non è sufficiente a ospitare tutte le attività necessarie a fare di questo, dice Camerana, «un grande evento». Sponsor, corporate, appassionati di tennis, il pubblico delle Apt Finals richiede un'ampia gamma di servizi, dalla ristorazione agli eventi collaterali. Per costruire tutto questo serve allargare il perimetro intorno al PalaIsozaki e riorganizzare gli spazi. L'idea è duplice: sfruttare le aree disponibili e realizzare sul viale antistante la struttura padiglioni temporanei destinati a ospitare servizi e funzioni aperte al pubblico, per l'accoglienza e la frui-

zione dell'evento. «Realizzeremo un vero Village dedicato al tennis – racconta Camerana – che potrà essere implementato di anno in anno. Qui c'è tutta la visione del mio team di architetti perché la sfida è realizzare spazi funzionali ma visionari, capaci di esprimere carattere e design e colpire il pubblico con un segno riconoscibile». Il tennis, Torino, la contemporaneità, la sostenibilità saranno i temi da interpretare, con l'ambizione di lasciare un segno nella città, come è stato per l'Arco olimpico realizzato durante le Olimpiadi invernali del 2006.

Lo Sporting Club di Torino sarà il secondo luogo di riferimento durante i cinque anni di Apt Finals. Si tratta di un Circolo storico per la città, destinato ad ospitare atleti e team durante le giornate di gara. Il terzo focus sarà rappresentato da una vera estensione del Village nel centro della città di Torino, «così da portare il tennis, come occasione di festa e di cultura sportiva, nel cuore della città per almeno un paio di mesi» aggiunge Camerana.

Il dossier Apt Finals vale oltre mezzo miliardo di ricadute economiche sulla città per le cinque edizioni – 2021/2025 – con una stima di risorse in campo superiore ai 90 milioni considerando l'impegno garantito da Governo, enti locali e sistema camerale. «Si tratta di una occasione molto preziosa per la Città, per questo Torino può mettersi in gioco nella sua interezza». Come per le Olimpiadi del 2006? «Ancora di più – risponde Camerana – perché non si tratta di un evento one shot ma che si ripeterà per cinque edizioni, dandoci la possibilità di fare meglio di anno in anno, un crescendo magnifico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN AGENDA

L'appuntamento

Torino ha raccolto virtualmente il testimone da Londra per ospitare le prossime cinque edizioni delle Apt Finals di tennis. Il primo appuntamento è dal 14 al 21 novembre prossimi. Il torneo internazionale, nato nel 1970 a Tokyo, celebra i primi otto atleti al mondo. Le Nitto Atp Finals del 2020 si sono disputate a porte chiuse, con oltre 9 milioni e mezzo di visualizzazioni. Londra ha ospitato le gare per 12 edizioni contando circa 2,8 milioni di spettatori in presenza. Al momento sono otto i giocatori italiani, incluso il torinese di nascita Lorenzo Sonego, nella Top 100 FedEx ATP, un numero doppio rispetto a dieci anni fa

500 milioni

L'EVENTO

Importanti le ricadute economiche per l'evento che vede protagonisti, per una settimana di gare, gli otto migliori tennisti al mondo dal 2021 al 2025



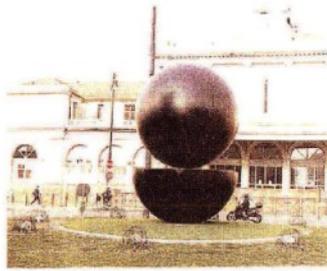
IL VILLAGE

Il PalaAlpitour (Palasozaki) sarà sede delle gare di tennis e qui nascerà il Village ideato dall'architetto Benedetto Camerana (nella foto)

Il restyling

HOTEL

Il nuovo Moxy rivoluziona l'intera piazza di Porta Susa



Nuove strutture

Si trasformerà in un nuovo hotel a 4 stelle con 200 camere. Il progetto ha preso corpo e il 2021 potrebbe essere l'anno dell'avvio dei lavori nella stazione storica di Porta Susa, che diventerà un hotel della catena Moxy (Ikea-Marriott). Un intervento che, accanto al possibile sblocco della cessione dell'ex palazzo Rai, promette di trasformare

completamente la piazza antistante la nuova stazione ferroviaria. Si tratta di uno dei principali progetti nel settore turistico in città, ma non l'unico. come ricorda l'assessore al Commercio Alberto Sacco. Una seconda struttura nascerà in via Milano nella sede storica della ex Pretura mentre a Ponte Mosca nascerà una struttura del Gruppo olandese The Student Hotel

LINGOTTO

La pista di collaudo cambia pelle grazie al progetto del giardino pensile



Green al centro

Sarà inaugurato il 4 luglio il giardino pensile che sarà realizzato sul tetto del Lingotto, data in cui sarà tagliato il nastro anche alla Casa 500. La storica pista di collaudo della ex fabbrica Fiat di via Nizza dunque si trasforma in un parco urbano aperto al pubblico e completa una fase di profonda trasformazione dell'area dei

Lingotto. Accanto a Eataly qualche settimana fa è stato inaugurato Green Pea, show room dedicato ai prodotti sostenibili, dal mondo del fashion all'arredamento passando per l'area dei servizi. Lo stesso centro commerciale del Lingotto ha aumentato la sua estensione grazie all'allestimento del Padiglione 5 che si è aggiunto all'area commerciale storica

TRASPORTO PUBBLICO

Con la Metro 2 nuova geografia della mobilità nell'area Nord



Il progetto

Della progettazione della linea 2 della metropolitana di Torino si occuperà Infra.To, per ora sono pronti i rendering delle future stazioni. Il percorso sarà di circa 28 chilometri e andrà da San Mauro fino a Orbassano. Lungo il tracciato saranno realizzate 32 stazioni, oltre a depositi e parcheggi di un interscambio,

per un costo stimato di 5 miliardi di euro. La tratta Rebaudengo-Novara è già finanziata. I lavori comunque dovrebbero iniziare a partire dall'area Nord di Torino, in particolare dalla stazione di corso Giulio Cesare, con i rendering della fermata presentati al pubblico dalla stessa sindaco Chiara Appendino

PORTA PALAZZO

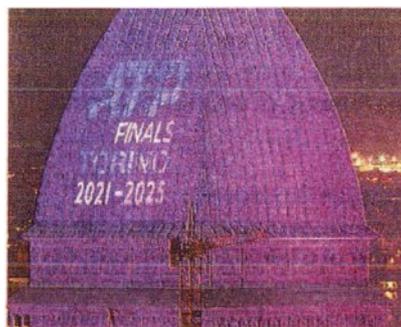
Seconda giovinezza per la piazza del mercato multietnico



Riquilificazione

Con l'insediamento del polo del Mercato centrale dedicato alla ristorazione di qualità e l'apertura di Combo - ostello attento al design e alla sostenibilità - Porta Palazzo ha cambiato pelle e avviato un'opera di riquilificazione che va avanti da anni e che potrebbe passare attraverso un nuovo step. La Città infatti ha candidato

quest'area - insieme a Racconigi e Vallette - alla partecipazione al bando del "Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare". Si tratta di interventi destinati alla riquilificazione dei complessi di edilizia popolare, al miglioramento di aree mercatali e scuole, oltre che alla creazione di percorsi verdi che aumentino la qualità della vita nei quartieri



Eventi. A Torino le Atp Finals in autunno

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



In autunno. Torino si è aggiudicata le Nitto Apt Finals che si disputeranno in città nel prossimo novembre

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE